N. 340 — Domenica-Lunedì 8-9 Dicembre — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Domenica-[illegible] — N. 340

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi commerciali Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prenger, non timere

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati & C° Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero — 12 — 6 — 1 50
Estero — qualunque destinazione 24 — 12 — 2 50
Supplementi, Doni, ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

Leggete in 2ª pagina il nuovo romanzo:

La Regina Nadège

di FLAGY.

Ne incominciamo oggi in appendice la pubblicazione.

Le voci di crisi ministeriale

(Nostra corrispondenza).

Roma, 7 dicembre.

L'anormalità della vita politica italiana ha avuto una splendida conferma negli avvenimenti di questi ultimi giorni. Il Ministero Crispi ha ottenuto dalla Camera una maggioranza notevolissima, e l'eco della sua vittoria non è ancora spenta che già sorgono voci di crisi ministeriali, di rimpasti, di dissensi, e di futuri sacrifizi di ministri, le quali dimostrano chiaramente che vi è del malumore fra i deputati ministeriali. Eppure la logica, dopo un voto il quale suona approvazione completa, assoluta della politica interna, estera, finanziaria e coloniale, reclamerebbe un dolce idillio fra il Ministero e la sua Maggioranza. Nulla di più naturale se la Maggioranza seguitasse il Ministero esclusivamente per le sue idee politiche e se altri interessi privati, morali ed anche immorali non legassero parecchi onorevoli al carro di chi sta al Governo, si chiami questi Rudinì, Giolitti o Crispi.

Conviene però notarvi il fenomeno strano che nel giorno della vittoria il Ministero si mostra debole e disorientato. I sintomi Sonnino e Mocenni sono i più recenti, ma non sono i soli: aspettate che si disentano i singoli bilanci ed osserverete che diversità di vedute, di indirizzi fra i vari membri della maggioranza! Perchè se l'Opposizione va da Rudinì a Cavallotti, a Bersani, pel solo fatto negativo di trovarsi contro il Ministero attuale, la Maggioranza va da Chimirri a Fortis, e non ha alcun legame negativo che possa spiegare cotesta unione, la quale, per chi conosce gli uomini e le cose, appare ed è semplicemente mostruosa; matrimonio esclusivamente di interessi.

***

I Circoli ministeriali — parlo di quelli intelligenti ed imparziali — si preoccupano di questi sintomi e temono che l'edifizio non abbia a rovinare al primo manifestarsi di una crepa. Il Ministero ha potuto vincere tante battaglie perchè in dato un mirevole esempio di unità e di solidarietà: ma si teme che, scomparso l'affiatamento, anche i migliori possano stonare e provocare i fischi degli spettatori.

L'on. Sonnino, per esempio, è stato per molto tempo il genio tutelare del Ministero; molti deputati, a cui la moralità di Crispi non garbava guari, erano ministeriali perchè affidava l'onestà rigida di Sonnino; e poi piaceva questo ministro parsimonioso, direi quasi avaro, accanto al dispendiosissimo Crispi. Il ministro del tesoro era una garanzia morale e finanziaria. E la sua fama era cresciuta tanto fra i suoi colleghi del Parlamento che nel cuore di parecchi l'onorevole Sonnino era il futuro presidente del Consiglio.

A dire il vero finora l'on. Sonnino non aveva dato prova di meritarsi un sì grande onore: tutto il suo merito consisteva nell'aver detto quasi tutta la verità (merito non piccolo ai giorni che corrono), ma non sufficiente per farlo diventare di punto in bianco un grande statista. Però voi sapete che la maggioranza spesso non ragiona, e che certi uomini nascono sotto benigna stella, beniamini predestinati della fortuna; capace o no, l'onorevole Sonnino ha saputo crearsi questa fama, e lo meritasse o no, era ben quotato nell'avvenire.

Tutto ad un tratto presenta alla Camera il progetto di legge sulla sospensione del Catasto: ire giuste e legittime scoppiano da tutte le parti, e la pubblica opinione, così scettica in fatto di moralità, di onestà e di giustizia, si sveglia per protestare solennemente contro una legge che è infrazione ai patti, che è rovina di parecchie provincie. Il Ministero si preoccupa vivamente di questo movimento: per mezzo di Crispi nella seduta della Maggioranza si fanno larghe concessioni, ribadite solennemente alla Camera, ristrette poi nuovamente in seno alla Commissione del Catasto.

***

Di Bonelli, che effettivamente ha presentato la legge non parlo. Chi se ne cura? Dicono ch'egli qualche tempo fa si fosse dichiarato assolutamente contrario alla sospensiva del Catasto estimativo; malgrado questo è lui che ha presentato la legge, pronto a ritirarla. E così le sue idee vanno, vengono, si mutano, senza che egli se ne accorga. Molti sono meravigliati di tanta dolcezza di carattere ed affermano che maggiore arrendevolezza non si può trovare in un..... uomo.

***

Ma il fuggire qualche volta non nuoce. Un Ministero opera saggiamente ritirando o revocando un provvedimento di poca importanza che ha potuto dispiacere ai suoi seguaci, ma un Ministero di principii, ed un Ministero di carattere non revocano nè si rimangiano un progetto di legge che forma uno dei capisaldi del suo programma. Perchè è facile il dilemma: o il Ministero fu leggero nel presentare un progetto importantissimo alla Camera quando non era convinto della sua assoluta urgenza, o è senza coscienza nell'abbandonarlo. Applicate questo dilemma alla politica di un uomo che, come l'on. Sonnino, non ha altro merito che quello di essersi mostrato sincero e costante nei suoi propositi, e si avrà il disastro dell'uomo, o, se più vi piace, il crepuscolo dello statista.

Certi atti in politica non si compiono che a costo del suicidio.

Non so se l'on. Sonnino sia disposto a questo passo estremo, e se in questo momento senta il bisogno di distruggere se stesso: questo so soltanto: che in un modo o nell'altro il Ministero ha ricevuto un gran colpo che il voto ultimo non può aver sanato.

Se l'on. Sonnino rimane, perde non solo la fiducia di tutti coloro che pel suo carattere gli perdonavano anche una politica finanziaria non grande, non geniale, ma piccina, usuraria, tassatrice, senza nuove idee e senza nuove risorse; ed il Ministero soffrirà anch'esso delle perdute simpatie; se Sonnino va, il Ministero ha molto da pensare. Ma nell'uno come nell'altro rimane impregiudicata la questione finanziaria, cui il progetto del Catasto doveva recare giovamento. Tutti mezzi oramai che il motivo vero della legge è stato una ragione fiscale; la situazione finanziaria presente non può reggere alla spesa enorme dei lavori del Catasto ed alla forte diminuzione dei proventi che deriva dall'applicazione dell'aliquota del sette per cento alle stime già eseguite. Chi colmerà questi vuoti? Con che? Con nuove tasse? Ma chi le approverà? Il Paese è esausto; la capacità economica del contribuente ha raggiunto il suo massimo. E allora? Nuovi disavanzi? Nuovi debiti?

Aggiungete tutte le paurose incognite del futuro.

Di questo, più che di tutto le voci di crisi ministeriali, si preoccupano i circoli che alla patria, non all'uomo che oggi impera, hanno fissa la mente: e sono preoccupazioni gravi e degne.

***

Ma meno paurose non la incognite in quanto ha attinenza all'esercito. Si parla di crisi anche nel dicastero della guerra: ed anche qui non si tratta del ritiro d'un uomo, ma di crepe profonde nella maggioranza sulle questioni militari. Alla Camera abbiamo assistito a questo spettacolo: parte degli oratori della Maggioranza parlarono contro al ministro della guerra, parte in favore; nel campo dell'Opposizione accadde lo stesso.

Ma dunque, se in due questioni così vitali per l'avvenire del Paese, quali la questione finanziaria e la questione militare, la maggioranza è discorde, che cosa la tiene così salda, così una? I principii no certo. E un questo fenomeno strano il Paese dovrebbe meditare, se pure non ha completamente perduta la facoltà della critica, che è indizio d'animo libero e di intelletto forte.

**

Il discorso del ministro della guerra

ALLA CAMERA

(Per filo telegrafico speciale alla *Stampa*).

Seduta del 7 dicembre.

Roma, 7 dicembre.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Interrogazioni.

MAGLIANI chiede se si intenda presentare il promesso disegno di legge sulla completa inoppugnabilità degli stipendi degli impiegati di tutte le amministrazioni pubbliche.

GALLI risponde che occorre l'accordo di parecchi ministri per provvedere alla desiderata inoppugnabilità.

MAGLIANI si è rivolto al presidente del Consiglio, perchè a lui lo rimandarono i ministri della giustizia e dei lavori pubblici quando li ebbe ad interrogare la proposito. Vorrebbe quindi che il presidente del Consiglio esprimesse una buona volta le sue intenzioni.

MACOLA interroga sulla progettata riduzione dell'abbuono ferroviario a favore degli ufficiali dell'esercito e dell'armata. E, dato che il Gabinetto sia concorde nel proporre questa misura, chiede se i ministri militari possano restare indifferenti alle continue prove di abnegazione prestate dagli ufficiali, ormai più di ogni altra classe di cittadini colpiti dal regime di economie introdotte nei bilanci dello Stato.

Chiede inoltre come possano sfuggire all'intero Gabinetto le conseguenze politiche di un sistema che, seminando il malcontento nella file dell'esercito, mette a dura prova le sue devozione esemplare verso le istituzioni del Paese.

MOCENNI assicura che il ministro dei lavori pubblici non ha mai avuto le intenzioni attribuitegli dall'onorevole interrogante e che egli e il suo collega della marina sono ben lontani dal voler muovere agli ufficiali.

MACOLA dichiara essere stato suo scopo provocare serie dichiarazioni dal ministro della guerra, nel quale pare non sia rimasto che lo spirito freddo di un contabile alle dipendenze del tesoro. Nella Camera tutte le questioni si son sempre trattate, ma non vi si è mai capita la necessità di prevenire i pericoli derivanti dal sistema abusato di gravar troppo la mano sugli scarsi assegni dei nostri ufficiali. Dice poi che l'istituzione stessa non è sufficientemente rispettata, e cita il fatto che le bandiere dei reggimenti furono in una occasione posposte ai labari di una setta sorta che il ministro protestante. (*Vive approvazioni*)

Ritiene gli ufficiali più gravati delle altre categorie di cittadini e lo dimostra con esempi.

Conclude affermando che l'eccessivo risarbo da una parte e l'indifferenza dall'altra contribuiscono a confermare la triste leggenda che l'esercito sia un parassito dello Stato; e afferma che quando non si prendono per esso giusti provvedimenti materiali e morali, si andrà incontro ad un fiasco avvenire. (*Bene! Bravo!*)

MOCENNI non crede di meritare censura per aver applicato ai militari le leggi votate dal Parlamento, leggi che hanno più o meno colpito tutti i cittadini. Assicura poi di aver sempre sostenuto il decoro dell'esercito. Dimostra che le promozioni non sono più al presente ritardate che negli ultimi anni.

Dà schiarimenti sopra altri punti, ed afferma che nel 20 settembre la bandiera dell'esercito ebbero il posto d'onore, e ad esso si inchinarono tutti, dal Re all'ultimo dei cittadini. (*Approvazioni*).

Presentazione di relazioni.

SCHIRATTI presenta la relazione sulla proposta di legge relativa alle donne per rilascio di titoli immobili.

COMANDU' presenta la relazione sul disegno di legge per l'avanzamento nella Regia marina.

Svolgimento di una proposta di legge.

CLEMENTINI, anche a nome dell'on. Imbriani, svolge una proposta di legge intesa ad ottenere la cessazione della legge per l'abolizione del diritto di erbatico e pascolo con l'esonero per un biennio dalle tasse di registro ed ipotecarie e coll'istituire una Giunta d'arbitri mandamentali per le affrancazioni inferiori alle 500 lire.

BONELLI, facendo qualche riserva specialmente per ciò che concerne i diritti ipotecari, consente che la Camera prenda in considerazione la proposta di legge, osservando però che l'iniziativa parlamentare non dovrebbe spingersi a scemare i proventi della finanza.

La Camera la prende in considerazione.

***

GUARDO legge due proposte di legge una dell'on. Ludovico Fulci per modificare la legge del 22 luglio 1894, sui provvedimenti finanziari, e l'altra dell'on. Omodei per punire il porto dei coltelli normali.

***

Seguito della discussione del disegno di legge

sull'ordinamento dell'esercito.

PERINETTI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, non approvando il sistema di reclutamento a base territoriale, passa all'ordine del giorno. »

Dichiara di essere recisamente favorevole alla concentrazione in una sola delle varie fabbriche d'armi, dappoichè se un tale provvedimento può ferire qualche interesse, esso risponde ai più alti bisogni dell'esercito. Perciò, pur riservandosi di votar contro il complesso della legge, specie se si porrà la questione di fiducia, approverà l'articolo speciale che riduce il numero delle fabbriche d'armi.

Passando ad esaminare la questione del reclutamento, ne nota la grande importanza politica, meravigliandosi che la Commissione siasi limitata a raccomandare al ministro di dare alla questione medesima una determinata soluzione.

Dice di essere contrario al reclutamento territoriale, ma se il Parlamento vuole andare su questa via occorra che lo dica francamente e francamente discuta e deliberi.

Secondo l'oratore il decreto-legge relativo al reclutamento coinvolge la responsabilità di tutti i ministri, i quali, come risulta dal decreto medesimo, furono uditi, nè poteva farsi diversamente, trattandosi di un ultimum interesse nazionale. Concorda nelle opinioni espresse a questo proposito dagli onorevoli Grandi, Dal-Verme e Afan De-Rivera, imperocchè non ha fiducia nell'ordinamento territoriale che, fra le altre cose, non crede darebbe neanche le economie che se ne attendono.

Il sistema territoriale può fare buona prova in Germania, dove la società è costituita su basi nettamente aristocratiche; ma in Italia, dove tale costituzione è essenzialmente democratica la localizzazione degli ufficiali in una determinata regione potrebbe rallentare i vincoli della disciplina. E tanto gli preme che sia assicurata la solidità dell'esercito che ritiene necessario rinunziare anche a quello economie che a prima vista parrebbe che sopra esso si potrebbero fare.

Non ammette che la finanza possa essere fine a se stessa, come non crede che tutte le economie siano giustificate e lodevoli. Il bilancio della guerra è ridotto ormai in limiti anche troppo angusti, specie dopo che gli si è addossato il carico delle spese d'Africa che non possono contenersi nella cifra promessa dal Ministero.

L'on. Mocenni può dire di aver dato prova di grande abilità, ma all'impossibile nessuno è tenuto, nè egli poteva risolvere un problema che non ha soluzione.

Voler mantenere l'esercito sul piede dell'attuale organico e nei limiti di spesa del bilancio attuale non è possibile. E in questi vani tentativi per risolvere un quesito insolubile, l'oratore ravvisa un grave pericolo per l'esercito.

Spera che l'on. Crispi non permetterà che si possa dire che nel suo secondo periodo di Governo furono manomate la forza dell'esercito e la difesa del Paese. (*Vive approvazioni*)

MOCENNI promette che sarà suo dovere di giustificare l'opera sua dinanzi alla Camera, dappoichè non potrebbe rimanere al suo posto con sentimo di non aver la fiducia del Parlamento.

Osserva poi che questo disegno di legge non è nuovo; è press'a poco quello che fu presentato dal suo predecessore, confortato dal parere di generali illustri e di due capi di stato maggiore, e non inspirato, come si volle dire, dal solo desiderio di economie.

Certamente alcune economie si fecero e si vollero per ribellire ai desiderii della Camera, ma le proposte più essenziali contenute nel disegno di legge non furono inspirate dal criterio di economia, ma bensì da quello di meglio provvedere all'interesse dell'esercito. Si indussa a sopprimere la Scuola di fanteria di Caserta, perchè la credeva calcolo di recisamente degli ufficiali, e ad abolire i Collegi militari perchè costavano troppo e perchè, pei loro programmi e per il loro ordinamento, male rispondevano alle necessità dell'esercito e delle famiglie.

Rispondo a questa proposito alle varie critiche mosse al suo provvedimento, e spiega che solamente per rispetto da una parte pei diritti acquisiti, e dall'altra per la spesa d'impianto fatta si indusse a mantenere due collegi militari di Napoli e di Roma. (*Commenti*)

Quanto alle fabbriche d'armi, osserva che finora nessun interesse locale fu danneggiato e che la proposta di concentrarle tutte in una sola, risponde a ragioni tecniche, militari e di economia; e d'altronde non c'è alcuna Potenza d'Europa che abbia meno nei quattro fabbriche.

La Francia, la Russia e l'Austria hanno una sola fabbrica d'armi propriamente detta; le altre sono destinate alle riparazioni.

Anche nella soppressione del generale commissario e degli ispettorati generali d'artiglieria e genio dichiara di avere obbedito al solo desiderio del Parlamento, ma anche all'intima convinzione che gli ispettorati generali non rappresentino altro che un impaccio all'Amministrazione centrale.

Passando a parlare dell'Ufficio di revisione, dice che esso incoppava troppo l'azione dei comandanti di Corpo e che d'altronde, sopprimendo l'Ufficio, non si è soppressa la revisione dei conti, la quale è stata ripartita in altri Uffici dipendenti dal Ministero, semplificando il servizio ed ottenendo un'economia di oltre 500 mila lire.

Quanto all'attribuzione degli ufficiali commissari, egli ha inteso riportarla alla vera natura di quel Corpo.

Quanto alle sue proposte pei Distretti, comincia collo enumerare insieme tutte gli avere in animo di arrivare al reclutamento territoriale. Non nega che questo sia teoricamente il suo ideale, ma afferma reclamento di non aver ancora fatto nulla per giungere al conseguimento dell'ideale medesimo e di non avere alcuna intenzione di metterci su questa via.

Ricorda la storia dei Distretti militari, storia che fu rifatta con maggior coscienza di tutti dall'on. Fortunato, notando che essi furono un miglioramento sul sistema che prima vigeva, ma pur presentavano gravi inconvenienti, e ciò è tanto vero che fin dai tempi dell'on. Bertolè-Viale si studiava un modo più rapido di mobilitazione. Degli studi dei suoi predecessori l'onorevole ministro dice di aver fatto tesoro quando ha proposto un sistema che mantiene il reclutamento a base nazionale dell'esercito e raggiunge il vantaggio di richiamare rapidamente i soldati nei reggimenti nei quali hanno già servito.

Aggiunge che il sistema che egli propone ha avuto il parere unanime favorevole dei generali interrogati e darà non soltanto notevoli benefici finanziari, ma darà più celere la mobilitazione dell'esercito permanente e della milizia mobile. Conclude dichiarando che, tranquillo nella sua coscienza, sicuro di non meritare i rimproveri direttigli dall'on. Di Rudinì e mandato sarcmo il giudizio della Camera. (*Approvazioni e congratulazioni*)

***

TITTONI presenta la relazione intorno al disegno di legge di proroga delle prestazioni fondiarie perpetue.

SANGUINETTI presenta la relazione intorno al disegno di legge relativo alla Cassa depositi e prestiti.

***

COLAIANNI N. svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che, dato il sistema degli eserciti permanenti; il reclutamento territoriale corrisponde alle esigenze economiche e politiche dell'Italia e ne sa cura la massima difesa con la minima spesa possibile, invita il ministro della guerra a proseguire risolutamente sulla via della formazione del sistema di reclutamento. »

Non appartenendo a quella parte dell'opposizione che si dice Opposizione di Sua Maestà, non avrebbe difficoltà ad appoggiare un singolo ministro per combattendo il Ministero. Per ora, però, ciò non potrà fare perchè il ministro, abbandonando non si sa a quale influenza, ha in certo modo abbandonato il concetto del reclutamento territoriale.

Non crede che la configurazione geografica dell'Italia sia contraria al reclutamento territoriale; ora anzi lo impone.

Si è detto pure che col reclutamento territoriale sorge il pericolo del particolarismo; ed questo pericolo non si è sperimentato in Germania, dove il particolarismo è più radicato e l'unità non fu, come in Italia, imposta dal popolo.

La fratellanza fra i soldati delle varie regioni non s'improvvisa colla forza, e nei fatti vediamo che esiste spesso un antagonismo fra i militi delle varie regioni. Dirà di più: che la mescolanza di uomini delle diverse regioni produce la propagazione di certi vizi.

Non è fondato neppure il timore che col reclutamento territoriale l'esercito sia impotente a reprimere i torbidi interni. Anzi, trasportando le truppe di una regione in un'altra, la repressione si fa facilmente come accade nella Svizzera quando scoppiarono gli ultimi torbidi del Canton Ticino.

Infine ricorda che a torto si sostengono i soldati di certe regioni d'Italia di essere incapaci di battersi bene da soli. Conclude che l'unione dei cuori non si fa coll'accentramento e la violenza.

TORRACA svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, affermando che in tempo di pace il reclutamento dell'esercito dev'essere a base nazionale, ad eccezione degli alpini e dell'artiglieria da montagna, passa all'ordine del giorno. »

Riconosce con dolore che il sentimento nazionale si è negli ultimi anni indebolito assai e rinforzato in Italia. Ora in queste condizioni, non avendo neppure radicate tradizioni militari, non crede assolutamente accettabile il reclutamento territoriale.

Due sono i fattori dell'unità morale d'Italia: l'esercito e il Parlamento; ora di questo pur troppo è scemato alquanto il prestigio; esso intanto il prestigio dell'esercito e non si può rinunziare al gran bene che esso ci fa, affratellando uomini di diverse regioni d'Italia.

Ha inteso con piacere che il ministro della guerra non intende attuare un reclutamento territoriale, ma vorrebbe essere completamente rassicurato. Non vorrebbe, ad esempio, che in ogni reggimento gli uomini di una data regione, fossero in numero preponderante.

Conclude dicendo che l'esercito ideale sarebbe quello in cui ogni riparto fosse rappresentato da tutte le regioni d'Italia. (*Benissimo! Approvazioni*)

Il PRESIDENTE annunzia che lunedì si svolgerano le interpellanze.

La seduta termina alle ore 18,30.

Note alla Camera.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,20:

La Camera presenta lo squallido aspetto di ieri ed avantieri. Noto soltanto che mentre nei giorni scorsi Mocenni era quasi sempre lasciato solo sul banco dei ministri, oggi, in previsione del voto, alcuni gli siedono al lato, e quando Mocenni comincia a parlare con voce punto marziale, arriva anche Crispi. Però se ne va Saracco. Nell'aula vi saranno settanta deputati. La tribuna degli ufficiali è rigurgitante.

***

La Commissione per l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Ruggeri ha nominato a presidente l'onorevole Borsarelli, a relatore l'onorevole Maurori, a segretario l'onorevole Bacoelli Alfredo.

La Giunta delle elezioni ha annullato l'elezione di Carlomagno Fusco.

Ancora la Commissione parlamentare sul processo Giolitti.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 16,5:

In causa del mistero ostentato dai membri della Commissione sulla questione dell'on. Giolitti, oggi corrono voci contraddittorie, sostenendo alcuni che si deliberò la sospensiva, altri che si deliberò il rinvio ai Tribunali ordinari unicamente per le querele private, lasciando il resto sospeso, non riflettendo che querele digià decadute.

Posso assicurarvi in modo assoluto che, quantunque la Commissione si debba ancora radunare, e quindi possa deliberare ulteriormente, resta quanto vi telegrafai, cioè il rinvio ai Tribunali ordinari.

Posso aggiungervi che la Commissione ricevette una lettera-memoriale dal Giolitti e si rifiutò di prenderne visione, non volendo in alcun modo entrare in merito per lasciarne invece tutta la responsabilità alla Camera.

Vi aggiungo che, probabilmente, martedì e mercoledì vedrete l'on. Cambray presentare la sua relazione in proposito alla Camera.

***

Circa le tendenze manifestatesi in seno alla Commissione per la questione Giolitti, mi risulta che Cibrario, Salaris, Pucci e Vallare Di Lisio volevano assolutamente mettere la cosa in tacere; Ambrosoli e De Nicolò, invece, volevano deferire Giolitti al Senato; Chiaradia, Donati e Cambray-Digny procrastinare, per ritenendo sovrattutto di terminare con deferirlo ai Tribunali ordinari.

Fini con prevalere la tendenza a proseguire la cosa. Allora Ambrosoli e De Nicolò rimasero soli a propendere per la giurisdizione del Senato: i restanti si decisero a scongiurare il deferimento ai Tribunali ordinari. Però uno o due si astennero.

***

Ritenuto ciò la relazione della Commissione sulla questione Giolitti susciterà alla Camera un dibattito vivacissimo in causa delle disparate interpretazioni che si danno circa l'applicazione dell'articolo 47 dello Statuto dai deputati indipendentemente dal loro partito.

Il Governo, quando si discuterà la relazione, dichiarerà di disinteressarsene; ma viceversa vi saranno i suoi fedelissimi che s'incaricheranno di far prevalere le sue vedute.

Si manterrebbe la Fabbrica di Brescia.

Le preferite concessioni di Mocenni.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,45:

In seguito alle dichiarazioni di Mocenni, che si sarebbe salvata qualche fabbrica d'armi, si vociferò che fosse intervenuto un compromesso per mantenere quella di Brescia e dare così una soddisfazione a Zanardelli per il suo contegno neutrale degli ultimi tempi e per amicarselo maggiormente.

Anche l'*Esercito* registra la voce che si conserverebbe la Fabbrica di Brescia. Tuttavia stamane interrogai la proposito l'on. Bonardi, il quale mi disse che non gli constava di nessun compromesso in favore di Brescia, aggiungendomi: « Eppure dovrei saperlo. »

Il deputato Zainy risponde sulla *Tribuna* al senatore Zanolini sostenendo che non si devono mantenere le Fabbriche d'armi di Torino e di Brescia a detrimento di quella di Torino e di Torre Annunziata; ma che ragioni militari, politiche e tecniche ed economiche consigliano il mantenimento di tutte quattro.

Si ritiene che Mocenni abbia migliorato la sua posizione con le dichiarazioni odierne, o, piuttosto, che le concessioni cui era disposto, disarmino le opposizioni al suo progetto, le quali sembra fossero più ostili e regionali che serie e concrete: conicchè si ritiene che egli si salverà dallo scacco che gli si pronosticava.

La fine della verifica dei poteri.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,30:

La Giunta per la verifica dei poteri ha da riferire sopra una quindicina di elezioni contestate.

Essa conta di esaurire i propri lavori entro il corrente mese. Anche su la Camera prenderà le sue vacanze prima del solito, la Commissione continuerà a riunirsi fino a lavori compiuti.

Ad ogni modo il sorteggio non si farà che al principio della ventura sessione.

Il comm. Pinelli e l'inchiesta Guy.

Roma, 7, ore 21,45. — Il comm. Pinelli ha scritto oggi a Coppino, presidente della Commissione nell'affare Guy, per essere interrogato: il che forse avverrà domani.

Le milionterie di Mangascià.

Nuove actionisioni — Nuovi arruolamenti i soliti tentativi coi dervisci.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,50:

Mercatelli scrive alla *Tribuna* da Adua, in data nodici novembre. Dice che Mangascià, il quale trovasi fra Socota ed Ascianghi con circa quattrocento fucili, lottando con la mancanza di viveri, fa spargere la voce di avere ricevuta una lettera di Menelik che gli promette soccorsi. Ma Mercatelli aggiunge che nessuno crede all'esistenza di tale lettera; tanto è vero che continuano ad arrivare ai nostri domande di sottomissione fino dai dintorni del lago Ascianghi.

Quindi, secondo Mercatelli, tutto induce a credere che Menelik non si sia ancora mosso, ed abbia lasciato il campo solo da pochi giorni, ma unicamente per recarsi sino a Borumieda, dove è chiamato per impedire nuove defezioni.

Intanto da parte nostra si continua la preparazione, essendo tuttora aperti gli arruolamenti, per portare la forza dello compagnie a trecento uomini.

Il maggiore Ameglio nel Tembien con pochi colpi di cannone ha preso alcune ambe, mentre ne va assediando altre che non potrebbero essere prese che a viva forza.

Mercatelli termina dicendo che continuano i tentativi a cui succedono i doni per spingere i dervisci contro di noi. Si parla poi con insistenza di ufficiali europei addetti all'artiglieria scioana.

I dubbi sulle offerte di Maconnen.

La morte del tenente Caramelli.

Telegrafano da Massaua, 7:

Non si sa quanto fondamento di verità abbia la voce di possibili trattative di pace cogli scioani, mediatore Maconnen.

Qui ci si crede poco, essendo nota la doppiezza degli abissini, nei cui agire vive sempre uno scopo da raggiungere diverso da quello manifesto.

Che possano avere iniziato pratiche dimostrerebbe il fatto di non avere ancora cominciato le ostilità.

Baratieri arriva stasera a Saganeiti.

***

Il tenente del genio Caramelli morì ad Adigrat di tifo dopo penosa malattia.

Per i lavori della Limone-Tenda.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,50:

Nel pomeriggio gli onorevoli Bianchori, Pissai e Rosanda furono ricevuti dal ministro Saracco, e lo intrattennero sulla lentezza dei lavori della galleria Limone-Tenda e sulla sospensione dell'appalto nel tronco Vievola-Tenda. Il ministro Saracco li accolse benevolmente, assicurandoli di interessarsi alla questione.

I rapporti commerciali italo-russi.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,45:

I negoziati commerciali colla Russia saranno ufficialmente ripresi lunedì prossimo.

In questi giorni vennero concretate le istruzioni, che sono state spedite ieri al nostro ambasciatore a Pietroburgo.

I negoziati riguarderanno solamente le tariffe pei grani e petrolii russi, poichè per tutte le altre voci i due Stati si sono già intesi nei negoziati precedenti.

Storia dello Spiritismo

« Dichiarerò col massimo candore che, se le forze mi bastassero ad effettuare ciò che intendo, scriverei un libro utile, più utile di quanti altri se ne possano scrivere, dacchè lo Spiritismo è la questione più importante dei nostri tempi, come quella da cui tutto dipende vita pubblica e privata. Ed è la questione meno nota. La cosa si comprende di leggieri qualora si consideri come chi si occupa di cotali studi viene, particolarmente dal volgo, ritenuto per lo meno un anormale. Pochi si trovano il coraggio d'affrontare lo scherno ed il disprezzo della moltitudine ed i danni anche materiali che ne derivano..... « Lo spiritismo, « come argutamente osservò il prof. A. Bret- « fario *jouisore*, è una cosa di cui non si può « discorrere. Coi migliori amici si fa baruffa; « gli altri vi canzonano, sopratutto quelli che « non hanno letto niente. Se dite che voi « avete letto e persino vedato, le persone più « educate insinuano dolcemente il sospetto « che siate allienato. Sono arrabbiature lau- « tili. E poi anche dannose, perchè la voce « corre e si perde la riputazione di uomini « seri; tanto più che i giornalisti, i quali, « come sapete su, si intendono di tutto, so- « gliono appunto addurre lo Spiritismo come « prova evidente che l'imbecillità umana non « ha limite. Quindi si vorrebbe tacere, ma « alla lunga il sentire ripetere quelle ragio- « nacce, che conoscianno benissimo, perchè una « volta le adoperavamo anche noi, fa perdere la « santa pazienza e si finisce per tradirsi e farsi « canzonare ugualmente. » Così, non potendo nè parlare nè tacere, il Brofferio soggiunge che sceglie *dar fuori* una volta tanto con un libro. E poi a chi ha un'idea che gli sembra utile è buona incombe l'obbligo sacro di propagarla..... Non ho inteso di scrivere un'opera di erudizione, benchè il mio libro mi abbia costato molta fatica, trattandosi d'un lavoro che — si può dire — viene intrapreso per la prima volta. Vi sono alcune Storie delle religioni contemplate sotto il punto di vista dello Spiritismo, vi sono alcune Storie delle scienze occulte, nelle quali non si parla di Spiritismo o soltanto se ne fa un cenno fuggevole, vi sono trattati di Spiritismo in cui ricorrono notizie storiche su questa scienza; ma una vera e propria Storia dello Spiritismo nè in Italia nè all'estero esiste.

« Ciò che si trova sparso in tanti e grossi volumi, inutile per tali'altri che per coloro che già sono iniziati a questi studi, io l'ho raccolto, ordinato; mi sono specialmente proposto di renderlo leggibile. L'ho detto in modo semplice e preciso, schivando le astrazioni ed i parolami in *ismo* che non servono se non a rendere i libri incomprensibili e così procurare agli scrittori cattedre universitarie.

« Vanni così a fare un'Istoria essenzialmente aneddotica, che agli spiritisti barbogi sembrerà troppo frivola, ma che ai leggeri, spero, col diletto che può procurare un immaginoso romanzo. »

Così l'autore presenta il suo bel libro al pubblico; ed io ho voluto usare le sue stesse parole perchè il lettore potesse più chiaramente e più esattamente farsi un'idea dell'autore e del libro.

Cesare Bandi di Vesme non è venuto meno all'alto ideale scientifico, umano e sociale che l'ha spinto a scrivere la Storia dello Spiritismo, non è venuto meno alla promessa di essere vero e nello stesso tempo divertente.

Non è nel brevissimo spazio concessomi che si può far una critica scientifica di un'opera che abbraccia un periodo di storia così ampio, che raggruppa fenomeni, apparentemente così diversi, che riunisce, sotto un unico punto di vista, leggende ed aneddoti storici che l'antica umanità ci ha tramandato.

A me basterà il riconoscere che l'autore, nel dettare la sua Storia, nello scegliere e le leggende e gli aneddoti, fu quasi sempre felice; anche se al lettore qualche volta può parere che alcuni fatti avrebbero potuto egualmente servire come prova del sentimento religioso presso tutti i popoli, non dovrà però dimenticare l'affinità che fra l'uno e l'altro fenomeno esiste, e che quando si narra la psiche umana, non è facile determinare dove cessi una credenza per dar luogo ad un'altra.

Spiritista convinto, Bandi di Vesme ha compreso molto facilmente che il migliore modo di propaganda è quello di persuadere il pubblico che i fenomeni così detti spiritici non sono un'invenzione di questi ultimi anni, ma che tutti i popoli li conobbero.

Il volume, che è uscito in questi giorni (Cesare Bandi di Vesme: *Storia dello Spiritismo*, edito da Roux, Frassati e C., L. 5, pagine XVI-379), dimostra appunto che presso i popoli naturali, nella civiltà d'Oriente, nella civiltà classica si citano numerosi questi fenomeni. Però l'autore nota nella prefazione che, tra i numerosi fatti che racconta, alcuni ve ne hanno di cui afferma la verità; ma più assai che nega, o mette in dubbio, o narra senza commenti, non potendo nè volendo trattenersi a commentare centinaia di aneddoti, che servono più che altro a fare conoscere le credenze del tempo.

La cosa si verifica più specialmente per la Storia antichissima, della quale l'autore non ha saputo addurre ben provati altri fatti sovrannaturali che l'Oracolo di Delfo ed il Demone di Socrate.

***

Ciò premesso, passiamo ad un rapido esame del contenuto del libro.

Partendo dall'uomo primitivo, l'autore si fa a dimostrare che la credenza nella vita d'oltre tomba non può aver tratto origine che dalla osservazione di quei fenomeni che vengono ora detti spiritici. Passando ai selvaggi odierni, in cui si rispecchia il carattere dell'uomo primitivo, prova con numerose citazioni che vi ha forse qualche popolazione la quale non creda a Dio, ma che tutte credono a Spiriti; i feticci sono considerati come ricetti di quegli esseri invisibili.

Dopo una rapida scorsa fra i popoli barbari — scandinavi, germanici, celti, messicani, incas, arabi, ecc. — l'autore si ferma più specialmente all'India, ove il sovrannaturale ha raggiunto il suo maggiore sviluppo. Quivi si e-

Leggete in seconda pagina il nuovo romanzo:

LA REGINA NADÈGE

di FLAGY.

Ne incominciamo oggi in appendice la pubblicazione.

stando a parlare dei fenomeni famosi provocati dai fakiri: sollevazione d'oggetti o di persone in aria, rumori prodotti a distanza, vegetazione accelerata d'una pianta che in poche ore germoglia e dà frutto, mentre normalmente a ciò occorrerebbero mesi interi. Assistiamo al seppellimento dei fakiri, che risuscitano dopo tre mesi, odiamo strumenti musicali suonare spontaneamente; vediamo una cannetta che scrive da sè sulla sabbia, assistiamo all'apparizione di mani, di fantasime intere che si formano nel fumo d'un braciere, ecc. L'autore ci spiega quali siano le teorie e le credenze di questi fachiri, i cui portenti inesplicabili ci vengono confermati da tanti viaggiatori.

In China ci fermiamo più specialmente fra i *lama* del Tibet, che nei loro conventi fanno pratiche portentose, come quella famosa di squarciarsi il ventre, estrarne le interiora e poscia, in un attimo, fare scomparire anche la cicatrice dell'immane ferita. Facciamo conoscenza coi Dilsi-Lama, il fanciullo che è considerato quale vivente incarnazione di Buddha ed a cui si attribuiscono facoltà non facilmente credibili.

Senza trattenerci a parlare de' caldei, assiri, babilonesi, persiani, egizii, etruschi, fenici, nei quali sappiamo quanto fosse grande lo studio delle scienze occulte, accenneremo agli ebrei, dei quali l'autore discute molto vivamente i libri, per spiegare poi, con i lumi del moderno Spiritismo, che cosa fossero i *theraphim*, l'*urim* e *thummim*, di cui ad ogni punto si fa cenno nella Bibbia e che gli esegeti sacri non erano riusciti a spiegare; stabilisce un parallelo fra i moderni medii scriventi ed i profetti israeliti; svolge i più importanti episodii dell'antico Spiritismo ebraico, come la visita di Saulle a Samuele, quella delle stesse re alla pitonessa d'Endor, ecc.

Così entra il Vesme nel campo luminoso della civiltà classica.

Egli espone sanzitutto che furono precisamente i Dèmoni ai quali i greci attribuivano la maggior parte dei fenomeni maravigliosi. Spiega come dovessero attribuirsi a spiriti anche quelle apparizioni di nomi pagani che Celso contrapponeva ai miracoli cristiani, che Sulpicio Severo attribuiva a diavoli e Clemente d'Alessandria riconosceva dovuto alle anime dei Gentili estinti.

La questione degli Oracoli è trattata dal nostro autore con criteri affatto speciali che spiegano come questa istituzione abbia potuto vivere tremila anni almanco, circondata dalla generale ammirazione. E chiude questa rubrica con dire: « Disponendo di buoni medii, non riescirebbe difficile riprodurre anche oggigiorno gli Oracoli degli egizi o dei greci. Serapide ed Apollo non sono più, ma forse gli spiriti dei morti esistono ancora. »

Un intero capitolo è dedicato al famoso Démone di Socrate, di cui questo grande filosofo sostenne l'esistenza anche di fronte al Tribunale degli Efeti, morendo — come dice il Vesme — *martire dello Spiritismo*. « E la prova » ebbe a dire lo stesso Socrate « che questo essere che mi parla è veramente un Dio sta lì ciò, che non mi ha mai predetto una cosa falsa. » E con questa medesima osservazione, il nostro autore combatte il famoso libro del Lélut, secondo cui Socrate non era che un pazzo.

Ai Dèmoni altresì corrispondono, fino ad un certo punto, i Mani, i Lemuri, i Lari latini. Di curiosissime dissertazioni forniscono argomento all'autore i banchetti funebri, le feste lemurali, le tradizioni di Genii che, secondo varii storici, avrebbero preso parte a fatti d'arme, come Castore e Polluce al lago Regillo, Teseo ed Enotteo a Maratona, Filaccea ad Achmeo e Delfo.

Plinio diceva d'avere raccolti ben 20,000 fatti spiritici, tolti da circa 2000 scritti di un centinaio d'autori. Di questi molti ne riferisce la Storia di cui trattiamo, e segnatamente il famoso fantasma apparso a Bruto, in Filippi, la guarigione prodigiosa operata da Vespasiano in Alessandria, ecc.

Prendendo poi le mosse dagli Oracoli *autofoni*, cioè che davano spontaneamente i responsi, il Bandi di Vesme tratta delle statue animate, specie cui l'Antichità pagana ci fornisce tanti episodii, eternati dagli *ex-voto* dei templi, e di cui si hanno infiniti esempii anche fra i cristiani d'ogni tempo. Su questo punto, come su tanti altri, l'autore non manca peraltro di fare le debite riserve. Notizie sui libri sibillini, sugli auguri e gli auspici, sul libro *De Divinatione*, di Cicerone, chiudono questo capitolo.

D'Apollonio Tianeo — il grande taumaturgo che fu quasi contemporaneo di Cristo e che a questo venne contrapposto da Ierocle — vengono narrati straordinari ed interessanti episodii.

L'autore viene quindi a considerare la vita di Gesù sotto l'aspetto spiritico. Espone i propri concetti sugli Evangelii, dimostrando come questi, anzichè ingrandire la figura del Nazareno, l'hanno forse rimpicciolita. Combatte vivamente le teorie del Renan sui miracoli. La difficile questione degli ossessi, che appare così sbalzata, ci viene presentata dal Vesme sotto un aspetto nuovo, inatteso a chi non siasi occupato di Spiritismo. Egli afferma che, ammettendo i fenomeni spiritici, non si può che ammettere l'ossessione, tanto che non v'ha spiritista il quale non creda possibile la suggestione, talora anche completa, dovuta ad esseri disincarnati, come venne riconosciuta dalla scienza moderna per gl'incarnati.

E il volume termina con la storia della famosa lotta di Simon Pietro con Simon Mago ed il notissimo fenomeno di *levitazione* compiuto da questo stregone e che si disse interrotto dalle preghiere dell'apostolo.

Da questi fatti, ed anche fugacemente citati, il lettore può con molta facilità farsi una idea dell'importanza e dell'interesse grandissimo del libro del Vesme. È un nuovo orizzonte che si apre alla mente umana; non potrei dire con competenza se in questo orizzonte vi sia tutto vero e nulla di falso, ma certo è un orizzonte geniale, interessantissimo. Molti fenomeni che alla scienza moderna appaiono inesplicabili, trovano una spiegazione naturale nel libro del Vesme, molti fatti storici che parevano, e non erano, leggende, diventano degni di fede.

Si può perciò affermare fin d'ora che molte a torto la maggior parte del pubblico irride a chi studia i fenomeni così detti spiritici.

I fenomeni esistono, innegabilmente. Se siano dovuti a spiriti o ad altre forze, non è forse ancora provato, e non pare che sia prossima una soluzione; ma ci allontaneremo sempre più da essa se non si studia, se non si lavora seriamente.

Il nostro autore, per parte sua, afferma che non vuole essere scambiato per un mistico, e veramente non appare tale. Sostiene che « non v'ha forse persona la quale abbia assistito a qualche seduta spiritica con *diversi medii*, per premunirsi dalle frodi, e non abbia riconosciuto che i fenomeni sono autentici, innegabili. » Resta a stabilirsi se non si possano attribuire, anzichè a spiriti disincarnati, a forze latenti del *medium*, se in taluni fenomeni non appaia invece in guisa irrefragabile, a meno probabile, l'intervento d'esseri incorporei.

Solo la ricerca sperimentale può un giorno guidarci sulla retta via e farci nota la causa arcana di certi fenomeni che oggi appaiono alla nostra mente o miracoli o ciurmerie.

Diamo quindi un plauso a chi, come il Vesme, si occupa con tanta serietà e tanto ingegno a studiare il grave problema, che è filosofico e sociale nello stesso tempo.

X. Y.

Il Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,35:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, oltre alle disposizioni di cui si è già fatto cenno l'altra ieri, contiene queste altre:

Stato Maggiore. — Angeletti, maggiore di fanteria, addetto al Comando del primo Corpo d'armata, è trasferito allo Stato Maggiore ed addetto al Comando dello stesso Corpo — Devalle, capitano nell'arma del genio, è trasferito allo stato maggiore ed addetto al Comando della Divisione militare di Venezia — Occhipinti, capitano di stato maggiore, addetto al Comando della Divisione militare di Alessandria, è trasferito al decimo Corpo d'armata.

Arma di cavalleria. — Bozzolli, capitano nel reggimento *Genova* cavalleria, è trasferto nel reggimento *Piemonte Reale* cavalleria e nominato aiutante maggiore.

Arma di artiglieria. — Buzi, capitano nel 6° reggimento artiglieria, è trasferto alla terza compagnia operai — Zaccone, capitano d'artiglieria della divisione d'Alessandria, è trasferto al 6° reggimento artiglieria — Mazzoli, tenente d'artiglieria da fortezza a Torino, è trasferto in Africa — Bocciovanni, tenente nella settima brigata di fortezza, è trasferto nell'artiglieria da fortezza a Torino — Fuzella, sottotenente nell'arma di fanteria a Pinerolo, è trasferto nell'arma d'artiglieria e destinato alla settima brigata d'artiglieria da fortezza.

Corpo sanitario. — Peanzi, sottotenente medico a Savona, è trasferto al Corpo sanitario della milizia territoriale.

Milizia mobile. — Venti tenenti e quattro sottotenenti di fanteria, sono ascritti con lo stesso grado nella milizia mobile.

Onorificenza militare. — Minori, soldato nel 6° reggimento bersaglieri, è premiato con la medaglia di bronzo.

La provincia di Brescia e il Catasto.

Ci telegrafano da Brescia 7, ore 20:

Oggi venne tenuto un imponente Comizio, cui presero parte le rappresentanze di tutti i Comuni della provincia. Parlarono vari oratori, fra cui, con un applauditissimo discorso, l'avvocato Fausto Massimini.

Si votò un ordine del giorno di protesta contro la proposta del ministro Sonnino chiedendo l'integrale mantenimento della legge del 1886.

L'affare Arton torna alla Camera francese.

Parigi, 7. (*Stefani*). — *Camera*. — Il guardasigilli, rispondendo alla interrogazione di Chandey, esercitasi colla massima energia d'aver inviato un emissario per trattare con Arton. Protesta contro le affermazioni dell'avvocato difensore di Arton e dei giornali. Narra che, prevenuto che una persona cercava avere i documenti posseduti da Arton, egli scrisse personalmente al commissario speciale della Polizia di Londra di accogliere quella persona, aiutarla nelle ricerche e sequestrare i documenti. Il guardasigilli soggiunge che non esiterà mai a ricorrere ad ogni mezzo legale per ottenere i documenti utili all'azione della giustizia. (*Applausi*)

L'incidente è chiuso.

D'Hugues trasforma l'interrogazione Chandey in interpellanza. Afferma che se si fosse voluto si sarebbe arrestato Arton da lungo tempo.

Ribot protesta a nome del Gabinetto di cui fu capo. Dice che il Governo volle sempre la luce completa, ed invita Bourgeois a pubblicare tutti i documenti circa l'affare Arton. (*Applausi del Centro*)

La Camera approva con 405 voti contro 1 il seguente ordine del giorno Chapsic: « La Camera approva le dichiarazioni del guardasigilli ed esprime fiducia nell'energia del Governo. »

La produzione dei bozzoli in Francia.

Parigi, 7 (*Stefani*). — La Camera di commercio italiana di Parigi informa che la produzione totale dei bozzoli in Francia nel 1895 fu di chil. 9,200,727, cioè una diminuzione di chil. 1,283,764 sul raccolto del 1894 e di chil. 656,583 sul raccolto del 1893.

La paura e la desolazione in Oriente.

Costantinopoli, 7 (*Stefani*). — La pacificazione di Hauran progredisce lentamente. I drusi tagliarono la condottura dell'acqua alla guarnigione turca di Seleucia. Nel combattimento che ne seguì Bedri-pascià, governatore d'Hauran, fu ferito. L'operazione principale dei turchi è rivolta contro Kanavat. I drusi armati sarebbero 9000. I turchi cercano specialmente d'impedire che il movimento dell'insurrezione si estenda al Libano.

I rapporti dei consoli a Trebisonda, Erzerum, Bitlis, Van, Sulvas e Aleppo segnalano che continua l'allarme nella popolazione e che avvennero nuovi incidenti e saccheggi.

Nelle campagne la miseria aumenta. Gli stessi circoli governativi non contestano più che il numero delle vittime armene salga finora a 60,000. Quanto all'incidente di Saidpascià, affermano che non bisogna esagerare l'importanza ed le conseguenze, malgrado la pessima impressione prodotta tanto presso i giovani turchi quanto presso i vecchi turchi.

Gli sforzi del sultano per determinare Saidpascià a lasciare l'Ambasciata inglese e tornare al suo domicilio sono finora senza risultato.

La questione dei secondi stazionari è invariata. Un nuovo passo delle Potenze è atteso di giorno in giorno.

***

La voce corsa da fonte turca che Saidpascià sia affetto da manìa di persecuzione non incontra credito in alcuna parte.

Misfatti di armeni a Sivas.

Costantinopoli, 7 (*Stefani*). — Da fonte turca annunziasi che nel *vilayet* Sivas alcuni armeni, travestiti da georgiani armati di fucili Martini, assalirono un gruppo di viaggiatori musulmani, catturandone cinque.

Inoltre detti malfattori fecero prigionieri altri undici musulmani, tra cui due donne, uccidendo barbaramente i nove uomini, dopo avere loro tagliate le orecchie e cavato gli occhi. Quindi i malfattori si condussero a forza con loro le due donne. Tali misfatti produssero profonda impressione e cagionarono vivissima indignazione.

La Russia e i secondi stazionari.

Vienna, 7 (*Stefani*). — La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo: « Il Governo considera l'accordo fra tutte le Potenze negli affari d'Oriente secondo l'iniziativa presa dalla Austria-Ungheria come sommamente favorevole e non cesserà perciò in verun modo un attitudine separata.

« Nella questione dei secondi stazionari la Russia diede quindi istruzione al suo ambasciatore a Costantinopoli onde esercitare la sua influenza sugli altri rappresentanti delle Potenze onde abbiasi riguardo alla sensibilità del sultano, pur mantenendo la domanda. »

Prossima decisione pei secondi stazionari.

Said-pascià non vuol saperne
delle offerte e promesse del sultano.

Costantinopoli, 7 (*Stefani*). — Una decisione soddisfacente e definitiva interno alla questione dei secondi stazionari è attesa quanto prima mercè l'accordo completo di tutti gli ambasciatori.

Nei Circoli ottomani si assicura che Saidpascià non soltanto non dovrebbe aspettarsi nessuna persecuzione, ma anzi il sultano stesso sarebbe intenzionato di dargli una più ampia prova di fiducia rinnovandogli gran-visir e garantendone la sicurezza personale nel caso di un suo richiamo del potere.

Una comunicazione in questo senso fu diretta agli ambasciatori, pregandoli di avvertire Said-pascià, il quale però declinò ogni offerta in proposito, volendo ad ogni costo partire.

L'esito dell'inchiesta sull'arenamento delle navi francesi.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 7:

Nell'odierno Consiglio dei ministri, Lockroy comunicò le conclusioni del Consiglio d'inchiesta per l'arenamento delle corazzate nelle acque d'Hyères.

La responsabilità incombe al capitano Puech, comandante la nave ammiraglia *Formidable*, che non calcolò esattamente il momento preciso dell'evoluzione. Però il Consiglio d'inchiesta dichiara che circostanze attenuanti militano in suo favore.

Inviaronsi immediatamente istruzioni formali a Gervais, in conformità del parere del Consiglio d'inchiesta, onde diminuire l'area delle manovre notturne.

Un semplice biasimo si dirigeva al capitano Puech e felicitazioni si dirigevano ai comandanti, ufficiali ed equipaggi delle corazzate *Bouvin*, *Courbet* e *Marceau*.

L'autore dell'attentato alla Camera francese.

Parigi, 7 (*Stefani*). — La Polizia è convinta che Lenoir sia uno squilibrato.

Gli spagnuoli sconfiggono gli insorti.

Madrid, 7 (*Stefani*). — Si ha da Avana che le bande capitanate dai capi insorti Gomez e Maceo furono completamente sconfitte il 2 corrente a Potrero Reforma dal generale Soarez Valdes, le cui colonne inseguirono il nemico fuggitivo.

La tipografia L. Roux Frassati e C° (piazza Solferino, 10) è aperta tutti i giorni, anche i festivi, ed eseguisce per numerose ogni sorta di lavori tipografici voluti in ogni formato, stampati, modelli, registri, intestazioni, circolari, fatture mortuarie, biglietti, cartine, indirizzi, ecc., ecc.

CORRIERE AGRARIO

Il commercio dei concimi chimici.

Ricordo un furbo droghiere, del vico sopra Gesù, il quale, uscendo dalla bottega, soleva dire al commesso:

— Paolino, bada agli avventori; io vado al Perù.

Il Perù era un androne dove il galantuomo mescolava della torba, della terra nera, del gesso, della polvere di mattone, delle spazzature con un po' di cemino per formarne un miscuglio che poi vendeva col sonoro pomposo di « *vero guano del Perù.* » E questa industria fruttava largamente, poichè gli agricoltori dei dintorni, adescati dalle chiacchiere persuasive dell'intraprendente droghiere, pagavano caro ciò che valeva dieci. Ma aveva torto lui se i contadini si intestavano a volere il guano del Perù, che non si trovava più nel commercio?!

Nel 1804 un celebre naturalista, Alessandro Humbolt, scopriva sulla costa del Pacifico australe un estesissimo giacimento di escrementi di uccelli, il quale misurava una profondità di oltre trenta metri.

Appena fu noto l'alto valore concimante di quella massa enorme, il Governo del Perù non tardò ad impadronirsene, e gli accorti inglesi cominciarono ad esportarne per fertilizzare le loro terre ed anche per venderne a prezzo usurario agli agricoltori di altre contrade. Man mano che la riputazione del guano saliva, ne aumentava l'esportazione dal Perù fino a superare i 300 milioni di quintali all'anno solo per opera dei bastimenti inglesi.

In tal modo, esaurendosi fratellosamente emunito il deposito, cominciarono gli speculatori, per soddisfare le incessanti richieste, a mescolare la terra agli escrementi puri.

Intanto i chimici che, analizzando il guano del Perù, avevano indovinato che il suo valore concimante derivava, sovratutto, dalla ricca proporzione di fosfati e di azoto in esso contenuta, suggerivano la formazione dei concimi chimici mediante la miscela di sostanze fosfatiche ed azotate. Così sorse l'industria nuova dalla fabbricazione dei concimi chimici, sintesi potentemente dalla scoperta di importanti depositi naturali di materiali fertilizzanti.

Ed ora, subbene sia, si può dire, scomparso dal commercio il vero guano del Perù, gli agricoltori hanno a loro disposizione i concimi chimici di composizione determinata e di efficacia indiscutibile.

Ma, frammezzo ai fabbricanti capaci ed onesti di questi concimi, sono tutt'altro che rari i droghieri, cosa quelle coi he accennato testè, i quali, profittando della bonomia, dell'ignoranza dei coltivatori, vendono inciclo per lanterna e sorprendono grossolanamente la buona fede degli acquisitori.

I contadini antiquati, quando vogliono acquistare il concio chimico, che per essi è sempre **guano**, osservano, fiutano e magari assaggiano, e se il concime è nero, puzzolente e salato, compiano e pagano con soddisfazione.

Ma questi sono criteri errati, poichè una miscela qualsiasi può avere i requisiti suddetti ed essere in pari tempo un concime di scarsissima efficacia.

Si persuadano gli agricoltori che forse in nessun altro ramo di commercio si esercita così largamente la ciurmeria, lo scroceo, come in quanto riguarda i concimi chimici.

Oramai le buone fabbriche di concimi devono strenuamente lottare, non solo contro i ciarlatani, i quali gabellano al pubblico la polvere di strada per fosfato, ma ancora contro gli industriali improvvisati, incapaci, i quali agiscono empiricamente, ignari delle leggi scientifiche che debbono servir di guida nella fabbricazione dei concimi chimici, ed ingannano inconsciamente sè stessi e la loro clientela.

Perciò chi non vuol cadere vittima di facili frodi si rivolga anzitutto per gli acquisti a produttori e commercianti di onesta riputazione ed esiga la garanzia del titolo, consulti le Stazioni agrarie sperimentali e la Scuole di agricoltura, e, quando non possa trattare direttamente colle buone fabbriche, si diriga ai Sindacati ed alle Cooperative.

La Margarina.

I fabbricanti e consumatori di burro naturale hanno finalmente ottenuto ciò che da anni andavano reclamando. Un decreto recente proibisce di porre in commercio, sotto il nome di burro, qualsiasi sostanza che non sia esclusivamente estratta dal latte genuino, ed una multa variabile da L. 200 a 2000 colpisce chi mescola come burro la margarina pura o mescolata al burro di latte.

Coloro che intendono porre in commercio la margarina come surrogato del burro dovranno imprimere la parola *margarina* sui pani e riprodurla in caratteri appariscenti ed indelebili sugli involti, sulle casse, sulle note di spedizione e sopra le insegne della bottega. Ed affinchè le disposizioni della legge non rimangano lettera morta, numerosi istituiti appositi laboratori incaricati alla analisi atta a distinguere la margarina dal burro naturale.

Di fronte a questo insolito rigore dei supremi moderatori degli interessi generali sono parecchi che si domandano: « Ma che cosa è questa margarina bollata col marchio della disapprovazione? »

La sua storia è semplice e recente.

Sono cinque lustri circa che il prof. Mège-Mouries indicò il modo di estrarre dal grasso bovino con un procedimento assai facile una sostanza la quale ha tutta l'apparenza del burro di latte ed anche una composizione non molto dissimile.

L'industria che coglie avidamente i trovati della scienza non tardò ad applicare su vasta scala il processo ideato dal Mège-Mouries e tosto apparve nel commercio il così detto burro artificiale o margarina.

Gli igienisti che si occuparono di questo nuovo prodotto non seppero muovere osservazioni; i chimici, fino a pochi anni, sono non riuscirono a distinguerlo dal burro di latte; solo i buongustai trovarono che questo burro non aveva nè la finezza, nè il profumo di quello naturale.

Sovratutto si allarmarono i produttori di burro genuino di latte, poichè la margarina costa appena i due terzi del burro vero, col quale potendo facilmente confondersi, muove all'industria del latticinio concorrenza rovinosa.

La prima fabbrica di margarina sorse in Italia nel 1874; essendosi quindi rapidamente estesa la produzione di questa materia, gli stessi casari si videro costretti, per reggersi in sul mercato, a mescolare la margarina al burro di latte.

Quindi il burro detto di Milano, assai apprezzato in Italia ed all'estero a fronte di cospicuo reddito per la pianura lombarda ed altre valli, cominciò a decadere. La legge sulla sofisticazione del burro è intesa a ridargli il prestigio, a ravvivare una larga sorgente di guadagno ed a guarentire dalle frode i consumatori senza incagliare l'industria della margarina, la quale potrà svolgersi costantemente, offrendo ai compratori la sua merce per quello che è e pel suo giusto prezzo.

S. L.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

6 dicembre. — La vedova di un console inglese. — Stamane una signora straniera, dai capelli bianchi, saliva su di una vettura pubblica, ordinando ad percorrere le vie della città, gridando ogni sorta di minacce all'indirizzo dei cittadini e degli agenti della forza pubblica.

Intorno a lei fini per adunarsi una vera folla di curiosi.

La vecchia, volgendosi al vetturino, diceva:

— Portatemi da Leone XIII: portatemi al Quirinale; io sono qui per difendere i romani che mancano di fame!

I monelli ne presero occasione per fare una indecente canzone, cosa i delegati Cortesi e Spada, per porre fine alla triste scena, invitarono il vetturino a condurre la vecchia in Questura.

Ci ne volle del buono e del bello per persuaderla a scendere dalla carrozza.

Così fu identificata per certa Lyal Maria, di anni 72, da Londra, vedova di Giuseppe Cocoza, console d'Italia, abitante in via Cavalleggeri, 20, piano 2°.

Sottoposta a visita medica, ci accertò che la poveretta era pazza.

Fu ricoverata al manicomio.

BRESCIA.

6 dicembre. — Un sequestro assurdo in tutto dal mio. Ieri il ravvedendo Bertelli don Carlo, arciprete di Prandaglio, si recava coi suoi contadini a vendere del bestiame nel mercato di Gavardo; quindi, stipulati i contratti ed intascati i denari, tornava alla sua sapentre borgata.

Cenato e fatte quattro chiacchiere colla domestica, si metteva a letto addormentandosi pacificamente.

Ma a notte alta due individui mascherati ed armati di cadauno, fattasi aprire la porta dalla domestica, che certo non si aspettava quella visita, le chiesero dove si trovava il parroco.

— A letto a dormire, — rispose la donna spaventata.

— Indicateci la camera, che già dobbiamo parlare.

Sola a quell'ora, con quei tipi davanti, una resistenza era impossibile, sicchè la domestica dovette obbedire alla ingiunzione e guidare gli sconosciuti nella stanza del sacerdote.

Colà, fattolo svegliare, gli intimarono di consegnare loro i quattrini, se aveva cara la pelle.

Don Carlo Bertelli, si levò dal letto e, presa tre cartelle di rendita con del denaro per un ammontare complessivo di circa lire 2000, li consegnò ai ladri.

Costoro, lasciarono il bottino e minacciati di morte il sacerdote e la domestica se avessero parlato, uscirono dalla casa, perdendosi tosto già lungo la campagna.

FIRENZE.

6 dicembre. — La grave disgrazia di due operai. — In via Antonio Giacomini, al N. 74, abitano i muratori Giuseppino Baldi ed Enrico Giovannoni.

Stamattina la Baldi si alzò di letto e si recò in cucina ad accendere il fuoco per la colazione.

Disgraziatamente colla sua povera persona urtò contro delle sostanze della Baldi. In breve le vesti della malcapitata s'infiammarono.

La povera donna, spaventata, si mise ad urlare disperatamente. Accorse in cucina il marito, il quale cercò di strappare di dosso alla moglie i vestiti; ma nel far questo si produsse delle ustioni alle braccia ed alle mani.

Accorsero pure in soccorso della Giovannoni l'ingegnere Lorenzo Franceschi ed il sig. Guido Bonsignori, che sono dirimpetto in quella casa.

La signora Giovannoni, trasportata all'ospedale, versa in grave stato.

INTRA.

7 dicembre. — Un operaio schiacciato da un masso. — Ieri, nella frazione di Fondotoce, mentre un operaio, certo Tacchini, stava con altri spostando alcuni blocchi di granito, non fu in tempo a scansarsi da uno di essi, pesantissimo, che, cadendogli addosso, lo schiacciò in orribile modo.

Il povero lascia numerosa famiglia, e la sua triste fine ha destato un profondo compianto nella popolazione.

NAPOLI.

6 dicembre. — Un terzo truffatore. — Ieri sera, nella Galleria a Santa Brigida, un individuo decentemente vestito, di statura alta abbastanza, circondato da monelli e da curiosi, dando in mancie ed urli, parava volume liberarsi da tutta quella folla che lo assediava. Finalmente intervenne la squadra delle guardie di Questura, e quell'individuo fu tradotto in ufficio.

Colà egli si abbandonò a mille stranezze, incominciò a dibattersi per terra, a gridare ed a pronunziare parole senza senso e senza costrutto. Quando si rizzò a calmarlo, egli disse di chiamarsi Teodorico Techlic, da Beirut, ex-battatore da teatro.

Il Techlic, dopo una vita randagia di città in città senza mai trovar lavoro, era qui in Napoli da qualche mese, dove, smarrite tutte le sue risorse, si era dato ad una vita di espedienti, commettendo truffe e pubblici scandali, ove da parecchi giorni mangiava senza mai pagare.

— Lo scoppio di un mortaretto. — A Canavaccre il venditore ambulante Domenico Cristiano caricò un mortaretto e, per ottenere un'esplosione più rumorosa, vi mise una quantità maggiore di polvere pirica. Quando diede fuoco alla miccia, il mortaretto scoppiò in frantumi e gli sfracellò la mano sinistra.

Il Cristiani fu ieri ricoverato al Pellegrini.

Una tempesta violentissima.

Porto Ferraio, 7 (*Stefani*). — Infuria da stamane una tempesta violentissima. Vari piroscafi e molti bastimenti sono qui approdati dopo una navigazione difficilissima. Temonsi sinistri.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Il terribile incendio di Venaus.

Un parroco pompiere.
Un bambino incendiario senza saperlo.

Susa, 7 dicembre.

(Cosio) — Venaus, il disgraziato Comune della valle Cenischia, minacciato e rovinato dalle valanghe, è stato teatro d'un nuovo disastro; perchè tale, per le sue conseguenze, si può chiamare l'incendio telegrafatovi iersera.

Si avvertì il fuoco alle 15,45, nella casa di certo Caffo Giovanni di Pietro, sita nella frazione principale del paese, detta *Piazza*, dirimpetto alla casa parrocchiale e comunale, e le fiamme manifestatesi nel fienile presero tosto proporzioni allarmanti, alimentate com'erano da un vento impetuosissimo.

Le case ivi si trovano ridotte le une alle altre, le pareti aderenti dei vari fienili.

È quindi facile immaginare come il fuoco si presentasse subito formidabile e come invano lottassero i proprietari ed i contravvicini accorsi colle pompe del paese.

Si richiese tosto subito soccorso a Susa di pompe e truppa, ma siccome l'inviato venne in fretta e furia senza mandato telefonico, così si ebbe un po' di ritardo nell'esaudimento della richiesta. I pompieri però partirono di corsa poco tempo dopo colla macchina principale; i bersaglieri, invece, richiesti due o tre volte, non poterono portare il loro valido aiuto perchè non si possono allontanare dalla sede del reggimento senza l'ordine del comandante di questo o di qualche altra Autorità, e nè dal Comando del presidio nè dalla Sotto-Prefettura si ordinò l'invio della truppa che trovarsi pronta a partire, perchè le suddette Autorità non ricevettero una lettera protocollata dal Comune di Venaus annunziante l'incendio, e la visita d'un inviato con le regolamentari credenziali!!!

Intanto tutta Susa conosceva già le gravi proporzioni del fuoco, e carabinieri, guardie forestali, dignitali, e pompieri erano, con lodevole slancio, ed al primo avviso, accorsi.

I commenti ieri sera erano infiniti e sbrigliati e l'indignazione per il formalismo inqualificabile che si voleva sfoggiare ora pressochè generale.

Il fuoco dalla casa del Caffo si propagò tosto alla casa contigua, continuando l'invasione non sperimentato alno a formare un sol incendio, un ammasso di fuoco per una lunghezza di una quarantina di metri.

Invano lottavano le pompe del Comune, quella di Gagliano, accorsa sollecitamente, ed i pompieri di Susa, arrivati verso le 17,20, comandati dal loro capo signor Carlotti Emilio.

Alle 18, cioè in poco più di due ore, il fuoco aveva già distrutto sei case e continuava ancora minacciosa sempre.

Alle 21, però l'incendio poteva considerarsi domato.

Autorità non ve n'erano. Nessi l'ing. provinciale Barattoni, lavoratore indefesso ed utilissimo, i carabinieri, i pompieri e le guardie con molte slanche, ma ai tutti va segnalato il parroco don Agnès, già distintosi nel triste frangente dello valanghe a Mafrotto. Egli, dopo d'essere stato l'organizzatore del Corpo dei pompieri, ne è ora il capo, e come tale ieri si fece sinceramente ammirare.

Alle ore 21 arrivarono pure 40 bersaglieri comandati dal tenente Amico, i quali dovettero limitarsi a fare la guardia alle suppellettili che si poterono salvare ed a dare il cambio ai borghesi negli ultimi colpi di pompa.

I danneggiati sono otto: Caffo Giovanni di Pietro, Caffo Pietro e fratello, Clemente Paolo, Basile Biagio, Rosetto Ottavio, stradano del Comune, Rosetto Felice e Caffo Valerio. Non si hanno a lamentare disgrazie, tranne qualche lieve lesione riportata nel lavori di estinzione.

Causa incosciente di tanti danni è un piccolo ragazzino di quattr'anni, figlio della puerpera Caffo. Egli, trovandosi solo in casa, coll'sul fienile per divertirsi con dei fiammiferi, appiccandole così il fuoco al pagliolo che vi si trovava. Quando le fiamme già divampavano, il disgraziato bimbo si trovava ancora colassù e fu gran ventura l'averlo scorto a tratto in salvo. Nella sua mente tenera sempre alcuni fiammiferi.

ALBA.

7 dicembre. — **Concerti in partenza per un breve.** — Coll'ordinario treno 717, in partenza da Alba, alle 19,41, partirono alla volta di Mondovi circa 400 persone dell'ultima classe chiamata testè sotto le armi per raggiungere quel Distretto militare per essere tosto inviati ai diversi reggimenti, secondo la recente circolare del ministro della guerra Mocenni.

ALESSANDRIA.

7 dicembre. — **Biblioteca commerciale.** — La direzione della libera scuola di Commercio comunale terrà d'ora in avanti regolata dal seguente orario: al mattino dalle ore 9,30 alle 11,30; nel pomeriggio dalle 13,30 alle 16,30.

— **Nomine d'insegnanti.** — Il Municipio ha nominato il cav. Pergamo, Brunetto maestro di disegno ornamentale all'Istituto tecnico e Pinotti Pietro, Lanza Pantaleo Luigi, il primo del Seminario arcivescovile di Ivrea D. Bosco ed il cav. prof. D. Trucchi.

Tanto alla stazione che nel locale frequentatissimo in piazza parrocchiale furono fatti alcuni appelli, dietro incitamento degli stessi preti del sagrato.

CASTELLINVALDO (Alba).

6 dicembre. (*Ritardo*). — **Pur il consenso.** — Oggi questo Consiglio comunale, unitamente alla Commissione consultiva votò una vibrata deliberazione, stigmatizzante il progetto governativo per la riscossa di cinque estimative.

MONDOVÌ.

6 dicembre. (*Ritardo*). — **Consiglio comunale.** — Nella seduta d'oggi, dopo aver deliberato di mantenere la Giunta di mestieri d'accordo con la Giunta di Cuneo per studiare i mezzi più opportuni, per sopprimere la locanda annessione del calzaio, si passò alla discussione dell'ordine del giorno.

Concesso il domandato agli esercenti della riscossione del dazio consumo governativo addizionale. — Si approvò la convenzione, coll'aggiunta che le parti possano risolvere il contratto dopo un quinquennio.

Dopo breve discussione, cui presero parte i consiglieri avv. Jacopo Calleri, Galliano e Viale, è votata all'unanimità la cessione dell'area già occupata dall'ex-caserma Nizza per la costruzione di un nuovo fabbricato dell'Asilo. Il consigliere cav. Perroni ringrazia il Consiglio.

Nomina di un membro del Consiglio direttivo del Convitto maschile in surrogazione dell'ing. Gianotti, dimissionario. — Eletto Camino Domenico.

Nomina di un membro dell'Amministrazione della Confraria di San Biagio in surrogazione del comm. Carle prof. Giuseppe. — Eletto Rasconcelli Antonio.

Nomina di un membro della Commissione d'ornato, in surrogazione dell'ing. Bonsarelli, dimissionario — Eletto Tuccino prof. Giovanni.

Bollettino annuale sulla Scuola professionale. — Il sindaco comunica al Consiglio alcuni dati sull'andamento di essa. Propone un voto di plauso al Consiglio direttivo.

Proposta dallisio per la nomina di una Commissione che studi i provvedimenti opportuni per il concentramento e raggruppamento delle Opere pie del Comune e per la riforma dei loro statuti. — La Commissione proposta composta dei consiglieri Rinaldi ing. Bernardino, Galliano Avv. Giovanni Antonio, Salomone avv. G. Lorenzo, Calleri cav. Giacomo, Grisone avv. Marco.

BRA.

7 dicembre. (*Ritardo*). — **Il vescovo di Cuneo.** — Alle ore 10,10 giunse da Roma, ove venne consacrato vescovo di Cuneo, monsignor Isidoro Fiore, lo zelante quanto il non meno operoso D. Amato. La ferrovia alla stazione in quattro vetture il clero brachese in cocchio col vescovo erano il vicario di Sant'Antonio teologo Pantaleo Luigi, il rettore del Seminario arciprevosto di Bra D. Bertero ed il cav. prof. D. Trucchi.

Tanto alla stazione che nel locale frequentatissimo in piazza parrocchiale furono fatti alcuni appelli, dietro incitamento degli stessi preti del sagrato.

CASTELLINVALDO (Alba).

6 dicembre. (*Ritardo*). — **Pur il consenso.** — Oggi questo Consiglio comunale, unitamente alla Commissione consultiva votò una vibrata deliberazione, stigmatizzante il progetto governativo per la riscossa di cinque estimative.

MONDOVÌ.

6 dicembre. (*Ritardo*). — **Consiglio comunale.** — Nella seduta d'oggi, dopo aver deliberato di mantenere la Giunta di mestieri d'accordo con la Giunta di Cuneo per studiare i mezzi più opportuni, per sopprimere la locanda annessione del calzaio, si passò alla discussione dell'ordine del giorno.

Concesso il domandato agli esercenti della riscossione del dazio consumo governativo addizionale. — Si approvò la convenzione, coll'aggiunta che le parti possano risolvere il contratto dopo un quinquennio.

Dopo breve discussione, cui presero parte i consiglieri avv. Jacopo Calleri, Galliano e Viale, è votata all'unanimità la cessione dell'area già occupata dall'ex-caserma Nizza per la costruzione di un nuovo fabbricato dell'Asilo. Il consigliere cav. Perroni ringrazia il Consiglio.

Nomina di un membro del Consiglio direttivo del Convitto maschile in surrogazione dell'ing. Gianotti, dimissionario. — Eletto Camino Domenico.

Nomina di un membro dell'Amministrazione della Confraria di San Biagio in surrogazione del comm. Carle prof. Giuseppe. — Eletto Rasconcelli Antonio.

Nomina di un membro della Commissione d'ornato, in surrogaz

Felicione al Parlamento contro il progetto di legge per l'avocazione allo Stato dell'istruzione primaria. — Il consigliere Salomone svolge la sua proposta. Si impegna una vivacissima discussione, a cui prendono parte i consiglieri avv. Jacopo Calleri, Viale e Grisone, constituendolo; Galisio e Calleri Giacomo, appoggiandolo; e il sindaco che propone il rinvio. Ma a un certo punto il Consiglio si accorge di non essere più in numero legale, e.... buona notte.

MOMBERCELLI.

3 dicembre. (*Gazz. Piem.*) — **Rissa.** — Ieri sera, verso le 19, nella bottega del tabaccaio Bardi Pacifico, sorse fra alcuni coscritti una fiera rissa.

Uno dei rissanti, certo Giuseppe Augusto Filiberto, riportò una ferita di coltello. Fu subito trasportato all'*Albergo per i Poveri*, ove venne chiamato d'urgenza il dottor Leon d'Oria, ove venne chiamato d'urgenza il dottor Leon d'Oria, il quale constatò essere la ferita penetrante nella cavità del torace con lesione del polmone sinistro. Sembra però che per ora non vi sia pericolo di vita.

Accorsa l'Arma dei carabinieri, il brigadiere procedeva all'arresto di tre giovani, due dei quali però stamattina furono ritasciati in libertà.

I rissanti devranno partire pel Distretto di Casale oggi stesso.

NOVARA.

7 dicembre. (*Gazz. Piem.*) — **Turpe reato.** — Certo D. Domenico, della frazione di Pernate, è recluso presso la Tipografia operaia di Novara, che stampa il giornale clericale *La Provincia Novarese*, venne arrestato sotto una grave imputazione. Pare si tratti di rapporti incestuosi che il D. avrebbe avuto con una sua figlia diciannovenne, rapporti che durerebbero da cinque anni. Ed da quando cioè la ragazza era appena dodicenne, e mentre la moglie del D., ora vedova, era ancora in vita.

— **L'assassinio dell'ex-banchiere Borgomi.** — Un vostro telegramma da Lugano ci annunciava che era stato tradotto in Italia, per proseguire da Novara, l'ex-banchiere Vincenzo Bergomi, già condannato in contumacia per falso in cambiale dal Tribunale di Novara, davanti al quale era dovrà rispondere di altri consimili reati.

La notizia è vera, ma non è vera quanto d'altro diceva il suddetto telegramma, che, cioè, il Bergomi portasse con sè 45 mila lire in numerario. Non più di Fiorone che la somma di L. 2 40, parte della quale in moneta svizzera.

SALUZZO.

7 dicembre. (*Mimì*). — **La morte del banchiere Ponti-Marenghi Alfonso.** — Questa regia Procura ha ricevuto partecipazione dal Consolato della città di Paramaribo, Stato di Nicaragua, repubblica del Messico, della morte colà avvenuta fin dal 7 agosto 1897 di un certo Alfredo Pantetti, piemontese, d'anni 48, nato in paese ignoto, impiegato presso la Casa Cuni e Briccheri. Fu trovato possessore di un testamento col quale chiamava ad erede universale di tutte le sue sostanze, crediti e valori a deposito sua moglie, la signora Maria Miretti di Melchiorre, nata a Gambasca e residente in Saluzzo, al corso Carlo Alberto, casa propria, o chi in sostituzione del suo debito verso di lei per somministrazione in danaro fattegli nei primi del gennaio 1895. Con siffatte indicazioni pervenne al Console che il suddetto Alfredo Pantetti non è altri che il Ponti-Marenghi Alfonso, ex-banchiere, già condannato da questo Tribunale, colla conferma in sede d'Appello e di Cassazione in seguito al famoso processo della fallita Banca Ponti Bressy e Comp., svoltosi durante li mesi nel 1891, dal quale poco fa l'amore suo, benchè i numerosi creditori abbiano tuttora viva la memoria di questo colossale crac bancario.

VERCELLI.

7 novembre. (*s. j.*) — **Assemblea di commercianti.** — Iersera si è tenuta l'ultima riunione dei commercianti ed esercenti costituitisi or sono due anni in Società per opporre, durante la crisi monetaria che reca allora tanto danno agli esercenti, delle quistioni da una lira.

Dal resoconto dell'amministrazione, presieduta dal signor Dellavale Vittore, appare che si poserò in circolazione 132,777 biglietti da una lira, che se ne ritirarono 102,502, restandone fuori ancora 3075.

Dedotte tutte le spese, si ebbe un profitto di L. 2104 25; 1070 lire furono spogate ai Pienbenedetto delle 10 lire versate da ciascuno dei 107 soci; L. 1034 25 restarono a garanzia dell'eventuale rimborso dei biglietti tuttora circolanti. Però, siccome è legittimamente supponibile che la maggior parte di essi siano andati ormai perduti, così si deliberò di lasciare l'utile che se ne ricaverà al Ricovero di mendicità. Del servizio relativo s'incaricò il cavaliere Cesare Dagnino.

In fine di seduta si deliberò poi di convocare, per la sera del 17 corrente, una riunione dei consumatori di gas, per provocare un ribasso sul prezzo eccessivo che qui si paga per l'illuminazione, che è di L. 0 35 al m. c. pei privati e di cent. 25 pei gas di cucina, e di L. 0 14 per l'illuminazione pubblica.

— **Un avviso che interessa gli agricoltori.** — Un consigliere del Comizio agrario avverte gli agricoltori che il Commissariato militare, entro la prima quindicina di dicembre, si presenterà direttamente ai produttori, ai quali offrirà, ad equo prezzo, in abbuna di contratto, del frumento eccorrente pel Panificio militare di Novara; si invita quindi a mandare al Commissariato stesso prezzi e campioni.

— **Stagnaio.** — L'artigiana Mandanillo Angela di Trino, venerdì, ieri mattina, a Vercelli cadde dall'alto del casino, e riportò una ferita lacero-contusa estesa al capo e contusioni alle spalle ed al torace.

Fu portata all'Ospedale.

ASTI.

7 dicembre. (*Mimì*). — **Consiglio comunale.** — Ieri il nostro civico Consesso si è riconvocato per proseguire la discussione del bilancio. Presenti 32; presiede l'assessore comm. Rocca, stante la continuata malattia del sindaco comm. Garbiglia. Nisce un incidente che dura oltre un'ora circa in proposito dell'adunanza.

Il Consiglio con voti 26 contro 4 ed una astensione, adotta la proposta di Bocchio.

Si passa a discutere, il resto della categoria posta (spese d'ufficio). Parlano a lungo i consiglieri Dellora e Solarino sul riscaldamento dei locali, e rispondono Aserni, relatore della Commissione, Approvato l'articolo con lievi modificazioni, e parecchi altri che passano senza nuovi pertinenti sul. Fondo a disposizione del sindaco per spese inerenti alla carica e a quelle a Spese per lire n. Il Consiglio approva le cifre stanziate in bilancio.

La seduta è tolta alle ore 19.

— **Ristabilimento temporaneo.** — Da qualche tempo una quantità di ragazzi che frequentano le scuole serali terrorizza il paese e specialmente il borgo San Rocco con atti di brutale malvagità della peggior specie. Ieri pomeriggio ne ebbe un deplorevole esempio. È necessario porvi un pronto riparo.

Reati e Pene

Un processo contro i complici di Maurizio Colli per duplice omicidio.

Ci scrivono da Vercelli, 7:

Circa un anno fa succedevano nel Biellese, ed Occhieppo Inferiore, due gravissimi omicidii. Le circostanze in cui avvennero erano drammatiche. Due compagnie si trovavano a bere nell'osteria di certo Gustaldi Carlo; di una di queste facevano parte certi Bagna e Migliotti colle loro famiglie ed altri operai del paese; dell'altra facevano parte certo Colli Maurizio, un temuto malfattore che da tre anni viveva coi monti di Biella, riuscito invano più un omicidio da lui prima commesso contro certa Cigna pel solo motivo che in un grossolanente pesante aveva osato deporre contro di lui Colli Maurizio.

In quel giorno, essendo giorno di fiera a Biella, approfittando della confusione, si era spinto fino a Biella in compagnia di certo Gromo Delfino, suo emissario, già suo complice, che all'età di 29 anni aveva già subito nove condanne.

Dopo la fiera di Biella percorse i paesi di Occhieppo Superiore ed Inferiore, sempre col Gromo, raccolse con sè, strada facendo, certi Ballio, Tua Emilio e Tua Giovanni.

Alle ore 10 erano tutti cinque nell'osteria Gustaldi in Occhieppo Inferiore, di fronte alla compagnia di Paolo Bagna, Migliotti ed altri bravi operai.

Il Paolo Bagna cantava, perchè risultò di buon umore allegro e buono, che volentieri si abbandonava al canto; ad un certo punto offrì una bottiglia agli amici che erano con lui; questi non vollero che la pagasse, ed allora egli cantò: *Volere e non potere*.

Dalla compagnia che sedeva vicino ci alzò il famigerato Colli gridando: « E noi vogliamo e possiamo. » L'oste s'intromise dicendo che il Bagna parlava per suo conto e non voleva offendere alcuno. « Non deve alzarla tanto », impose la compagnia del Colli, e la cosa parve finita.

Uscirono di lì a pochi minuti le due compagnie, l'oste vide ritornare indietro Tua Emilio che offrì una sedia, e quando uscì anch'egli, poco dopo, Paolo Bagna era steso al suolo, morto fulminato da una coltellata al cuore, ed il Migliotti era poco lungi morente. Morì infatti il giorno dopo.

La perizia accertò che Paolo Bagna aveva ripartite dieci coltellate, quattro delle quali così profonde che una sola sarebbe bastata a produrre la morte istantanea.

Fu data tutta la colpa al Colli, che ritornò sui monti, e poco dopo commetteva un quarto omicidio, squarciando il ventre ad una sua amante, Maria Ramella, nel dubbio che lo avesse venduto alla forza pubblica.

Le giustizia non credette che dei duplice omicidio di Occhieppo fosse autore il solo Colli; l'opinione pubblica insistette perchè si cercassero i complici, e furono arrestati il Ballio, il Grosso, Tua Emilio e Tua Giovanni.

Dapprima in loro favore si trovarono delle attenuanti, si ammise che l'uccisione fosse avvenuta in rissa, e gli imputati furono rinviati avanti il Tribunale di Biella. Quivi si fece il processo, e il Pubblico Ministero si limitava a domandare otto mesi di reclusione pel Grosso, cinque mesi per gli altri, colle diminuenti dell'età. Ma alle Difese del Grosso, rappresentata dall'avv. Bozino, parve forse troppo grave la posizione fatta al suo cliente, dimostrò che non vi era stata rissa, nel qual caso tutto che la sentenza fosse rinviata avanti la Corte d'Assise.

Il Tribunale di Biella accettò tale tesi, e gli imputati furono rinviati avanti la Assise di Vercelli.

Quivi la vedova Bagna si costituì Parte civile e fu difesa dall'avv. Pistone di Biella, che riportò una splendida vittoria; gli imputati erano difesi il Grosso dall'avv. Bozino, il Ballio dall'avv. Bergogna, il Tua Emilio dall'avv. Cagnolio e Tua Giovanni dall'avv. Olivetti.

La discussione fu lunga e vivace, ed il processo durò tre giorni; furono accertate e rilevate circostanze importanti, ed infine i giurati emisero verdetto di colpevolezza per tre degli imputati, e cioè Grosso Delfino, Ballio e Tua Emilio, ritenendo il primo complice necessario di duplice ferimento seguito da morte di Bagna e Migliotti; cosdituteri gli altri.

In base a questo verdetto la Corte condannò Grosso Delfino ad anni 27 di reclusione e tre anni di vigilanza; Ballio ad anni 7; Tua Emilio ad anni 3; tutti all'interdizione dai pubblici uffici, da darsi verso la parte lesa con una provvisionale di L. 10000 e L. 240 di spese alla Parte civile.

La sentenza ha fatto buona impressione; vi fu grande delusione negli imputati, che speravano nell'assolutoria.

Presidente: Gazzone; Pubblico Ministero: Colombo; Parte civile: avv. Pistone e Mariano procuratore; difensori: L. Bozino, Cagnolio, Borgogna e Olivetti.

I processi di domani.

Tribunale (Sezione VI). — Vettero Bartolomeo, Barello Carlo, falso giuramento.

Tribunale (Sezione V.). — Viano Cristoforo e Pietro, appello; Cavaliere Maria, Massa Boeris Caterina Boeris Giovanni, appello; Mocchi Luigi, furto; Formaggio Bernardo, Galpi Teresa e Michele, lesioni ed ingiurie; Tavolino Vittorio, furto; Herma Bartolomeo, bancarotta.

Corte d'Appello (Sezione ordinaria). — Ferrarese Antonio, subornazione teste; Bertone Marcello, lesioni colpose; Corrado Maristta, appropriazione indebita; Pouterio Giovanni, bancarotta; Mevio Michele, lesioni; Monciero Antonio, bancarotta.

Provincese. — Chiesa Andrea, furto; Delpiano Antonio ed altri, oltraggi; Ban Carlo, lesioni; Frillo Giovanni, renitenza leva; Odasso Paola, lesioni; Capello Biagio, violenza.

Arti e Scienze

Le nostre appendici.

Incominciamo oggi in appendice un nuovo romanzo: *La Regina Nadiga* di Flagy. È questa una delle ultime novità letterarie parigine, che hanno riscosso le maggiori approvazioni del pubblico, e siamo certi che esso corrisponderà alle aspettazioni delle nostre lettrici.

Non mancheremo così neppure più soddisfatte dalle cure che poniamo nella scelta dei nostri romanzi, che per interesse, varietà, valore artistico sono riconosciuti come i migliori romanzi d'appendice.

Gli spettacoli d'oggi. — I teatri Alfieri, Gerbino, Rossini offrono oggi, alle ore 19, e stasera, alle 20 1/2, due rappresentazioni al pubblico.

Nella recita diurna in Compagnia comica goldoniana di Giacinto Gallina replicherà all'Alfieri in riduzione veneziana dal Lenfo: *In caroza de matti*, con la farsa: *Chi no provà non crede*; al Gerbino si avrà la terza rappresentazione di *Niobe*, nuova edizione Zappetti-Velante; al Rossini pure, per la terza volta, si svolgerà il programma della serata d'onore di Giuseppina Milone.

Nella rappresentazione serale, altra comparsa di *Niobe* al Gerbino; le due belle, squisite, artistiche commedie del Gallina che si riallacciano fra di loro: *Sorestierina* e *La fiaca de futo* all'Alfieri; e al Rossini Maria Leoni col suo popolare dramma: *Sin nome della legge*.

Co n'è per tutti i gusti dunque: senza contare le due rappresentazioni della Compagnia di varietà al Balbo, le due rappresentazioni del teatro Vittorio e le due marionettistiche al teatro Gianduja.

Solo il Carignano non apre la porta di giorno, replicando alla sera la Tosca.

La matinée pel mondo piccino al Vittorio Emanuele. — Oggi, alle 15, al teatro Vittorio Emanuele ha luogo l'annunziata spettacolo dedicato al Mondo Piccino, con i due balli *La Giocoliera* e *Il Cappuccetto rosso*.

A tutte le persone che interverranno verrà consegnato un biglietto per concorrere ai premi.

A tutti i bambini, oltre ai premi sorteggiati, sarà data un ricordo del « cappuccetto rosso ».

Questa sera poi ultima rappresentazione della *Traviata*.

Lunedì ultima del *Lohengrin* per serata d'onore dell'egregio artista Maurizio Bonsada.

Martedì ultima diurna della stagione con la *Traviata*.

Teatro Nazionale. — Questa sera, alle 20,30, dai bravi dilettanti sudetti dall'egregio attore cav. Marchetti verrà rappresentato il *Conte di Carmagnola*.

Protagonista sarà lo stesso cav. Marchetti.

All'Associazione Universitaria. — Iersera la bellissima sala dell'Associazione Universitaria accoglievano numeroso ed eletto pubblico con prevalenza di signore e studenti, accorso all'apertura dell'Esposizione fotografica internazionale.

I nostri bravi studenti, con quella serve giovanile che li rende simpatici, organizzarono uno spettacolo assai umoristico e divertente con un discorso kinetofonico dell'ombra di Bovio, pezzi di musica eseguiti dall'orchestra e da cantatori comici di stornelli e scodelle, ecc., ecc. Il pubblico applaudì ogni numero, quindi echiami per la sala splendida di luce, nelle quali si ammirano moltissime e bellissime fotografie.

Di questo parleremo con maggiore agio, dappoichè l'Esposizione non soltanto è interessante ma è anche importante.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Quindicesima lista di sottoscrizioni

6349 azioni lista precedente L. 434,800

Cora L., confettiere (1ª sottoscrizione)	300	Peabo ing. G. L., Un. Tip. Ed. Tor.	2000
Società di mut. soc. *L'Avvenire*	100	Depanis avv. Gius.	100
Maino Anacleto	100	Forestiere Michele	100
Schiumacho M.	100	Forestiere Luisa	100
Girone Michele	100	Fabb. tor. di colla e concimi	1000
Mona cav. Emilio (Cozzo, Casello)	1000	Marello F., *Ristor. Porta Susana*	1000
Peretti T., Susa	100	Boccaria cav. pr. A.	100
Peretti-Giachino Paolina, Susa	100	Vittonatti Pasq.	100
Demaria Luigi	100	Op. di San Paolo	25000
Slatri Luigi	200	Pater N.	200

Raccolta dal Circolo San Secondo (2ª lista):

Stacciono Giorgio	L. 100	Garrone ing. Lorenzo	100
Perino Domenico	» 100	Garrone Giacomo	» 100
Signorini Agostino	» 100	Arigo dott. sac. Ealv.	» 100
Signorini M. Tomat	» 100	Garrone Salvatore	» 100
Orogo Giuseppe	» 100		

Totale 4679 azioni per L. **467,800.**

La Commissione per la meccanica.

L'altro ieri sera si è riunita la Commissione per la meccanica per udire la relazione degli ingegneri, cui essa aveva incaricato di studiare la quantità della forza motrice occorrente alla galleria delle macchine ed all'Esposizione di elettricità, la quantità dell'acqua necessaria, la capacità del serbatoio e di altri dati tecnici ed economici occorrenti al Comitato esecutivo quando esso dovrà occuparsi della scelta definitiva della località.

Dagli industriali meccanici si manifestarono pure utili idee sul modo di esplicare la galleria delle macchine a differenza di quanto si fece nel 1884.

Infine la Commissione offrì al Comitato esecutivo la propria collaborazione per la migliore disposizione dei locali delle caldaie e macchine motrici e della galleria delle macchine in movimento.

Il Re e l'Esposizione di Torino.

Il Principe di Napoli accetta la presidenza onoraria.

L'on. Villa, presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione, è stato ieri ricevuto dal Re in udienza privata.

Sua Maestà accolse con la sua abituale cordialità l'illustre deputato piemontese, che gli parlò a lungo della nostra futura Esposizione, informandolo minutamente della patriottica intrapresa con cui Torino intende di solennizzare il cinquantesimo anniversario dello Statuto.

Si disse pronto tutto il suo appoggio alla riuscita del progetto e disse di avere ben volentieri accordato il suo assenso al Principe di Napoli perchè accettasse offertagli presidenza onoraria.

Per parte sua il Principe di Napoli fece inviare all'on. Villa il seguente telegramma:

« *S. E. Villa,*

« Il Principe ereditario è lietissimo di poter accettare la presidenza onoraria dell'Esposizione di Torino. Egli ben volentieri riceverà Vostra Eccellenza e la Deputazione torinese, quando per le vacanze natalizie della Camera, si recheranno in Piemonte.

« Generale Terzaghi, *aiutante di campo.* »

***

Rettificazioni. — Nicolotti Ambrogio e non Nicolotti — Damonte Vincenzo, Damonte Rosalia e non Damollo — Agheno cav. Giovanni invece di Agheno Giovanni.

***

La Società promotrice dell'industria nazionale da diramato ai suoi soci una circolare in cui, accennato al pensiero di bandire una Esposizione generale italiana in Torino nel 50° anniversario dello Statuto ed al suo significato, dice:

« Questa Direzione rivolge caldo appello ai signori soci ed a tutti gli industriali, e memore del largo appoggio da essi dato alle sue passate iniziative, confida che anche a questa poderosissima impresa essi vorranno prestare il loro efficace concorso sia colla sottoscrizione delle azioni, sia col preparare sin d'ora ed esporvi i pregiati prodotti del loro lavoro. Per tal modo la cooperazione intelligente e concorde degli industriali renderà l'Esposizione generale italiana del 1898 splendida e tale da rispondere ai gloriosi ricordi del passato ed alle nuove aspettative dell'avvenire. »

***

Il Comizio primario dei veterani 1848-49 e l'Esposizione cinquantenaria. — Riceviamo:

A conferma dell'adesione di questo Comizio all'Esposizione del 1898, come da lettera 18 scorso, diretta al Comitato promotore, il Consiglio nella seduta d'oggi ha deliberato di concorrere alla sottoscrizione intanto per una *prima azione*, invitando i soci a volere con sottoscrizioni loro private, come diversi hanno già fatto, a prestare il loro concorso materiale alla nobile impresa, oppure con versamenti di obbligazioni successive i mezzi per maggiori altre azioni in nome dell'Associazione.

La *Stampa* (*Gazzetta Piemontese*) riceve le sottoscrizioni alle azioni per l'Esposizione del 1898.

Le azioni sono fissate in L. 100, ed il loro pagamento si effettuerà in quattro rate, la prima dopo due mesi dalla sottoscrizione.

Il Duca di Genova a Roma. — Sua Altezza Reale, il Duca di Genova, partì questa mattina, col treno diretto delle ore 9,40, alla volta della capitale, accompagnato dai suoi ufficiali d'ordinanza.

Ancora dei laureati in medicina-veterinaria. — Il sig. Garighio Carlo fu laureato in medicina-veterinaria da noi 1894; il suo nome fu incluso per errore nella lista dei laureati di quest'anno.

Un anonimo oblatore fece consegnare al l'Opera pia Rifugio (via Deposito, 14) la somma di lire sessanta, e la Direzione, non potendo farlo altrimenti, gli porge qui vivi segni di riconoscenza.

Ritardo ferroviario. — Il treno diretto numero 64, proveniente da Roma e che doveva arrivare stamane alle ore 10,13, *per ragioni di servizio*, ebbe un ritardo di oltre un'ora.

Anormalità nella temperatura. — A proposito del tempo mitissimo di questi giorni che fa salire il termometro a 10 gradi sopra zero, il signor Eusebi ci fa osservare gentilmente che non si ricorda che nel mese di dicembre la temperatura abbia fatto un salto inferiore di ben 15 gradi. Infatti la minima del 6 corrente era di — 5, mentre la massima di ieri era di + 10.

Un altro fatto anormale che non è registrato da oltre 100 anni si è verificato negli ultimi giorni di novembre, cioè la temperatura in quel mese discese fino a — 16.

Decisamente anche il tempo ha perduto la testa, salvo a farcela girare a noi quando, facendo fare un salto di temperatura, da + 10 scenderemo sotto lo zero.

Il vento che getta a terra un uomo. — In via Cernaia, Bruna Giuseppe, d'anni 70, contadino da Rivoli, da un colpo di vento venne gettato violentemente a terra. Due guardie di P. S. lo rialzarono e poi una municipale accompagnò il Bruna al San Giovanni, dove fu ricoverato perchè pare che siasi prodotto delle lesioni interne.

Un esercente coscienzioso. — Iersera certa Cardella Pietro, di anni 25, panettiere, essendo già bene alterato dal vino, era andato all'Albergo *dei Due Mondi* in via Saluzzo e pretendeva gli fosse somministrato dell'altro vino.

L'esercente, da uomo di coscienza, glielo rifiutò, ma il Cardella prese a commettere ogni sorta di disordini ed anche a minacciare l'esercente e la sua signora.

Due guardie municipali condussero il prepotente piantatore alla Questura.

La disperazione di una giovane ornatenella. — Iermattina certa Erselca Giuditta, di anni 18, certa, tentò di avvelenarsi bevendo una dose d'arsenico. Sopraffatta dai dolori del terribile veleno, la poveretta domandò invocare aiuto e venne prima soccorsa dal dottor Rossetto e poi portata, per cura di una guardia municipale, al San Giovanni.

I sanitari che la visitarono non dispersero di salvarla.

Quale la causa?

La Bruetca era rimasta orfana di entrambi i genitori ed aveva rivolto tutti i suoi affetti alla persona di una sua zia, unica parente prossima che le fosse rimasta sulla al mondo.

Pochi giorni sono questa zia cadde ammalata e, malgrado le sollecite ed amorevoli cure della nipote, morì.

La giovinetta cadde in una profonda, incomprensibile prostrazione. Il suo labbro non ebbe più un sorriso di contento, e nell'animo suo esulcerato incominciò ad attecchire la disperata idea del suicidio.

Questa almeno è la ipotesi più fondata.

La giovinetta dopo la morte della zia era andata ad abitare con una amica, in via Nizza, N. 29.

Povera giovane! — Ieri sera, intorno alle ore 21,30, certa Cassi Maria, d'anni 28, si tolse la vita mediante inalazia col carbone, nella sua camera, in via San Dalmazzo, N. 8.

Si attribuisce la disperata risoluzione ad una malattia che da quattro anni affliggeva la povera giovane, la quale aveva perduta la speranza di guarire.

L'arresto di un commesso. — Ieri venne arrestato certo C. Luigi fu Pietro, d'anni 40, commesso, perchè autore di furto di diverse pezze di stoffa e di appropriazione indebita di L. 2000 in danno della signora Lanziera Rosa. Varie pezze della stoffa rubata vennero sequestrate.

Ladro di legna. — Due guardie rurali sorpresero in flagrante furto di legna, nella proprietà del cav. Rasi a Mirafiori, un individuo dichiaratosi per Pessano Giovanni, di anni 34, abitante al Lingotto e fu accompagnato alla Questura.

Le solite imprudenze. — Verso le ore 18, certo Azzeo Giovanni Antonio, d'anni 60, mentre tentava di salire sopra un carrozzone della tramvia, fu urtato dalla vettura pubblica N. 230 e cadde a terra in via Garibaldi.

Guarirà fra pochi giorni.

Quanto al cocchiere della vettura, l'Azzeo dichiarò che non aveva alcuna colpa dell'investimento ecc.

STATO CIVILE. — Torino, 7 dicembre 1897.
NASCITE 21, cioè: maschi 10, femmine 11.
MATRIMONI: Chiozza Felice con Ganetto Rosa v. Moriondo — Giuliano Lorenzo con Trucco Maria v. Rosso — Miladanni Giovanni con Celoria Giovanna v. Deiernardi.
MORTI: Leva Francesca, d'anni 73, di Mombarcaro, maestra, via Barcelli, 9.
Dò Clotilde n. Pagno, id. 63, di Asti, casalinga, via Volta, 5.
Depetris don Giuseppe, id. 69, di Torino, sacerdote, via Vanchiglia, 31.
Gallo Luigi, id. 74, di Salaggia, pertinale, corso Regina Margherita, 148.
Vaschetta Agnese v. Bosco, id. 73, di Savigliano, filatrice, via Borgo Dora, 4.
Billetti Caterina v. Valerio, id. 71, di Poltone, agiata, via Stampatori, 21.
Dorato Emilia v. Porta, id. 68, di Moncalvo, casalinga, via Vittorio Amedeo, 19.
Scaglia Annibale, id. 6, di Torino, scolaro, Basso di Dora, 476.
Goffi Maria s. Busso, id. 51, di Collegno, sigaraia.
Giusta Giuseppa, id. 60, di Bosco, casalinga.
Pellitero Gius., id. 69, di Buttigliera d'Asti, domest.
Faletti T. n. Massone, id. 60, di Montechiaro d'Asti.
Più 4 minori d'anni 6.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 12, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 1.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 1° al 7 novembre 1897.

Castellar Gaud., merat.	»	Sasso Redenta, filatrice.	
Volpatto Spirito, serv.	»	Duchera Gius., tessitor.	
Adami G. B., calzolaio	»	Orbondi G. v. Vaccarino	
Gigante C., tenente artigl.	»	Vigitello Adelaide.	
Reano Carlo, fabbro	»	Ferrando Emilia, oper.	
Romero A., fatt. tramvie	»	Mennio Giuseppa, seria.	
Mazzucculi Gaet., cocch.	»	Richiardone M., cam.	
Bocca G., assist. costrutt.	»	Dala Maria.	
Meschini Ant., calzolaio	»	Carnatino Ant., mecc.	
Belle Luigi, negoziante	»	Nicola Gius., pettinaio.	
Bamino Vinc., commer.	»	Basso Rosa, maestra.	
Paiano Giov., conciatore	»	Varinella Angela.	
Buzio Bernardino, fam.	»	Berrione Ida Pasqualina.	
Mdanese Carlo, commerc.	»	Gaudio Elvira.	
Marchisio Lorenzo, brent.	»	Armando M. v. Barbero.	
Bessone Celestina, pens.	»	Bertoni Giulia.	
Giacno-Giacobbe L., plat.	»	Milanesio Anna, sarta.	
Norcenino V., sot.-isp. fer.	»	Zampieri Laura.	
Chiasale Giovanni, vetr.	»	Giacoletto Angela.	
Galleani cav. F., mag. P.	»	Maggiocotti Rosa.	
Chiusano Carlo, scrittor.	»	Marasco Maria.	
Crispolti march. F., pens.	»	Cornero Francesca.	
Tacca Francesco, bottaio	»	Battaglio Domenica, stir.	
Celterina Carlo, manovale	»	Iraldo Maria, domestica.	
Giordanino G., tagliatore	»	Mola Angela, tessitrice.	
Traves 2°, dott. in med.	»	Segre Ada.	
Leccese Tobia, sarto	»	Bisni Antonia.	
Montrucchio Gius., cocch.	»	Vittone Anna.	
Merci Michele, banchiere	»	Villanis Matilde.	
Sala Giuseppe, fonchista	»	Panzone Luigia.	
Sartoretto Carlo, cuoco	»	Viglino Eugenia, cost.	
Pozzo Gabenna A., lamb.	»	Pregno Carlotta, cuoca.	
Gongiovanni A., prof. lic.	»	Costa Cristina.	
Albri-Rubin F., conciat.	»	Castrale R., ep. architetto.	
Reggio cav. G. G., magg.	»	Reichel Maria.	
Nazari Di Calabiana cav. F.	»	Rancheri Paolina Olga.	
Mandelli Annibale, stud.	»	Riva Maria.	
Bossi Luigi, giardiniere	»	Aimone Elisa, operaia.	
Bosca Giuseppe, fabbro	»	Bargetti Caterina, cucit.	
Quaglia Carlo, trattore	»	Alberto Maria.	
Cresti Giamb., imp. ferr.	»	Diacto L. v. Amarante.	
Fea Pietro, carrettiere	»	Gotelli M., giornaliera.	
Biscari Otello, giornaliere	»	Cersiti Teresa.	

SPETTACOLI — Domenica 5 dicembre.

VITTORIO. (Due rappresentazioni): o. 15: *La Giocoliera*, ballo; *Cappuccetto rosso*, leggenda; o. 20,30: *La Traviata*, opera; *Cappuccetto rosso*, leggenda.
l'ARIGNANO. ore 20,30 (Comp. dramm. Bozzi-Valvassura): *Teodora*, dramma.
GERBINO. (Due rappresentazioni): o. 15: *Niobe*, sogno; o. 20,30: *Niobe*, sogno; *Una tempesta in un bicchier d'acqua*, comm.
ALFIERI (Due rappresentazioni): o. 15, *In caroza de matti*, comm.; *Chi no provà no crede*, farsa; ore 20,30: *Sorestierina*, comm.; *La fiaca de futo*, farsa.
BALBO. Due rappresentazioni (o. 15 e 20,30) Spettacoli di varietà.
ROSSINI (Due rappresentazioni): o. 15: *Fiori Mortier*, bozzetto; *I gerbili*, comm.; *Dama va Gioa va Gioa farse*; o. 20,30: *Sin nome della legge*, comm.
GIANDUJA. (già D'Angennes) Marionette torinesi, o. 20,30: *La vittoria di Cecchi e Sesoff*, spettacolo militare; *I tre discoli emeriani*. Intermezzo.
Tutte le domeniche e giovedì recita di giorno alle ore 15.
SALONE CAFFE' ROMANO. — Alle 20,30 spettacolo di varietà cogli artisti: Natale, quartetto di canto; Cicillo Manzella, Clara Bonbour, Angelina Hayston, cantanti. Alle 14 1/2 servizio delle Stallaz.

ULTIME NOTIZIE

Arbitri e favoritismi governativi.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 9,30:

Il *Don Chisciotte* racconta che nell'importantissimo consolato di Albania continua ad essere titolare ed a beccarsi un assegno di quattordicimila franchi un funzionario degli esteri che, nel frattempo, presta servizi al Ministero, a Roma, godendo quivi l'indennità di Gabinetto.

Il *Don Chisciotte* dichiara di essere pronto fare il nome, qualora la sua notizia venisse smentita.

Un colpo di scena in vista.

La questione del Catasto non si appiana.

Ci telegrafano da Roma 8, ore 9,30:

Malgrado l'apparente tranquillità dell'ambiente parlamentare, è parere di molti che qualche sorpresa, qualche mutamento, qualche novità si vada preparando. Non si sa dire con certezza a proposito di che cosa, nè in cosa ciò sarà per consistere; ma si sente in aria alcunchè di insolito.

Stamane, per esempio, ho raccolto la voce che Crispi intenda preparare qualche colpo di scena per far passare in una sola seduta, a tamburo battente, la proroga delle leggi antianarchiche. Non saprei dirvi se rivelerà nuovi completti più o meno reali, coinvolgendovi maggiori entro qualche deputato.

Ma è certo che si prepara una discussione tempestosa ricca di incidenti violenti, perchè la Sinistra, malcontenta della prova fatta dai provvedimenti eccezionali, si opporrà con estrema energia.

Un'altra incognita dall'orizzonte ministeriale è l'accoglienza finale che la Camera farà ai progetti Mocenni al momento del voto. Ma su questo si potrà sapere di più nella prossima seduta.

Aggiungete la difficoltà per il Catasto che non tutt'altro che appianata, anzi sembrava l'altro ieri.

Malgrado le dichiarazioni fatte a Lazzatti da Crispi, il Governo non accoglierà gli emendamenti patrocinati dalla Commissione parlamentare. Sembra che questo imprevedute rifiuto del Ministero provenga dalla condotta di Sonnino, il quale ora non sarebbe più disposto a rimangiarsi il suo progetto.

Egli, infatti, negherebbe di accettare la diminuzione pei contingenti per le provincie che avevano chiesto l'accelerazione. Questo aggravio era la prima e più essenziale domanda fatta dalla Commissione. Se non vi è accordo su tale punto, è facile prevedere che sarà peggio sugli altri.

Una maestra carbonizzata a Coprano.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 9,50:

Maria Ranelli, maestra a Coprano, stava seduta accanto al focolare. Una scintilla le appiccò il fuoco alle vesti. Le fiamme divamparono rapidamente, carbonizzando l'infelice fra strani indicibili.

L'orribile fatto ha prodotto un vero raccapriccio nella popolazione fra la quale la povera Ranelli era conosciutissima.

Sequestro delle armi di una spedizione filibustiera.

Madrid, 8 (*Stefani*). — Un vapore degli Stati Uniti sequestrò a Caibonillo (Florida) armi e munizioni di una spedizione filibustiera tentata da Cubani.

Le ultime notizie dell'Eritrea.

Nell'*Africa Italiana*, del 24 novembre, giuntaci oggi leggiamo:

Mangascià e Menelik.

« Come era da prevedersi, Mangascià non vive in questi giorni su un letto di rose, chè, oltre allo smacco d'aver perduto regno ed averi, oltre al dolore di vedersi abbandonato giornalmente dai capi migliori, ha la sua esistenza turbata dai più atroci dei dubbi, quello di esser caduto in disgrazia del Negus.

« Questi, dopo avere inviato un messaggio nel quale scusa la sua inazione col pretesto della scarsità di viveri nel Tigrè e tenta rassicurare il suo esule vassallo giurando che non mancherà alla parola data di venire in suo soccorso, lo invita però a presentarsi a Corte e lo lusinga colla promessa di assegnazione di qualche provincia.

« Mangascià che, per quanto giovane, ha la sua parte di furberia e di diffidenza innate in ogni abissino e ben conosce l'ambiente nel quale vive negus Menelik, apprezza al suo giusto valore questa chiamata e teme di rimanere vittima degli intrighi di Corte e venire relegato sopra un'Amba.

« Fra tanta alternativa di paure e di speranze, egli con quel fatalismo tutto proprio degli indigeni, si affida all'avvenire che è nelle mani di Dio, e, mentre segnita a sollecitare aiuti dalla Scioa, spera forse ancora nella clemenza del Governo; ma non ha il coraggio di presentarsi a Menelik.

Ras Olié.

« Il negus aveva ordinato a ras Olié, capo dell'Amhara, di cedere le Zabul a ras Mangascià; ma questi si è opposto a tale cessione, che gli farebbe perdere buona parte delle sue rendite e, quel che è più, il prestigio dell'autorità.

Ungaccione Burrà.

« Si sono presentati al Comando di Macallè, per chiedere la protezione e l'appoggio del Governo, il fratello ed il figlio di Ungaccione Burrà, già signore del Lasta, cognato di negus Te

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (8).

Tristi passioni

ROMANZO DI

EDOARDO DELPIT.

— Se vuole.

— No, non voglio. E la signora Bierne non vuole più di me.

Ella s'inumidì le labbra con una goccia di marsala, e, socchiudendo le palpebre:

— Sono una grande ammiratrice del signor Grismwal, — riprese. — Sabina glielo avrà detto. È un'idea fissa..... lo vedo persino in sogno..... l'incontrammo ieri al monte Salève.....

— Sì, so.

— Che cosa sa? Gisel'ha detto?

Parlava precipitando le parole, spinta dal desiderio di sapere.

— So che Grismwal è andato ieri al Salève, donde ha anche portato un soggetto di quadro: affatto di tramonto; dei macchi, degli arbusti verde cupo, delle nubi porporine, una roccia, una figurina di donna..... Il cielo aveva toni superbi..... è ciò che lo ha entusiasmato.

— Il cielo o la donna? I suoi occhi erano pieni di fiamme.

— Lo sono sempre.

— Davvero? — disse Giselda ironica.

Riscaldato dai vini generosi, il signor Faverger andava scuotendo l'abituale torpore; il suo dorso, quasi sempre curvo, prendeva una posizione normale; il pachidermo non era più addormentato. Approfittando di un momento in cui il diapason delle voci permetteva alla sua di farsi udire senza che egli dovesse alzarla troppo, rivolgendosi a Mérancourt:

— Signora, — disse, — mia figlia avrà già, certamente, incominciato a percorrere la sua causa con lei.....; la vincerà?

— Dica di sì — suggerì Giselda sottovoce.

Enrico non credeva d'impegnarsi troppo accontentando al desiderio della fanciulla. Rispose colla galanteria d'un uomo sottomesso ad ogni modo, per principio, ai capricci delle donne.

— Può dubitarne, signora?

— Allora la ringrazio; mi rende un vero servigio. Avevo tanto paura!... Quel capriccio, in realtà, passa i limiti..... e un rifiuto, sa, quando Giselda ha voglia di qualche cosa.....

Mérancourt si ricordò delle confidenze di Sabina; la volontà Giselda era condannata. Una contrarietà, per quanto lieve, poteva uccidere la bella fanciulla!.....

— Che cosa desidera la signorina Faverger? — domandò la principessa Baldini.

Sabina colse la palla al balzo:

— Il suo ritratto da Grismwal — disse.

Al nome glorioso s'intese un mormorio..... la pretesa era esorbitante.

— Ah! capisco — fece il signor Faverger — vuole anche di più.

— Eh? — esclamò Mérancourt.

— Bah! vuol dir « meglio » — disse Giselda quasi al suo orecchio a guisa di palliativo.

Da un capo all'altro della tavola le domande si incrociarono.

— Di che si tratta?..... Che cosa vuole?..... ci racconti?.....

Il signor Faverger raccontò. La fanciulla si era messo in mente un progetto d'escursione al monte Bianco, qualche cosa come un pellegrinaggio d'arte, e, non fidandosi delle sue conoscenze estetiche, e desiderosa d'accontentarla, voleva una guida infallibile.

— Eccellente idea! — esclamò la principessa Baldini. — Il signor Grismwal andrà superbo di esser scelto e accettato..... Giacomo sarà della partita, se permette, signorina?

— Certamente.

— Si può inscriversi? — domandò Hermann.

— Signore..... tutti, tutti, compreso il signor Mérancourt. Che magnifica escursione, non è vero, cugina? Tu non hai paura delle fatiche e navi dei nostri, colla signora Bierne.

E rivolgendosi verso Enrico, a mezza voce, la bella fanciulla mormorò:

— Invito Sabina, sono gentile, eh?

Preso in un fuoco a riduzione di parole, di combinazioni, di piani, di date proposte, Enrico non aveva ancora potuto comprendere bene che cosa si voleva che già tutto era combinato. Nina mezzo di disdirsi per lui, che non aveva ancora detto nulla. Non si può immaginare maggior premura, né più completo obbìio degli ostacoli possibili. La partenza non poteva aver luogo sull'istante, ma, l'indomani, tutti quanti, eccettuati la principessa Baldini e il signor Faverger, dovevano porsi in viaggio. Quando voleva, voleva bene, la dolce condannata a morte.

Ma, dopo tutto, riflettendoci, Enrico vedeva con piacere quella piccante escursione. Essa offriva due vantaggi: la gelosia di Sabina, gelosia inquietoria e vessatoria, atta a turbare la calma del Fisa, si dibatterebbe nel vuoto e, per qualche giorno almeno, Maria sarebbe al riparo dagli attacchi. E poi, Giselda, in viaggio pel monte Bianco, Grismwal poteva cercarla per Ginevra!

Ben inteso, Enrico aveva la ferma intenzione di nascondere al pittore, se non il posto d'onore che gli destinavano, almeno la persona che a quel posto lo invitava. Certo fin d'allora che Guglielmo, ignorando che la signorina Faverger fosse la signorina del monte Salève, lo manderebbe a spasso colla sua proposta, non s'impegnava gran che promettendo d'appoggiarla con tutta la sua influenza.

— Dunque, tutto è combinato e deciso — disse Giselda. — Partiamo tutti domani per Chamouny, prima tappa.

— Oh! tutti..... permetta, mi occorre il tempo di veder Grismwal e di farlo decidere. Noi li raggiungeremo.

Secondo le convenienze, la comitiva arriva tre giorni a Chamouny. Né Grismwal né Mérancourt arrivarono. Giselda contentava e mostrarsi impaziente. Finalmente fu annunziato il loro arrivo e la signorina Faverger prese le sue misure per essere la prima a ricevere i viaggiatori. Abimè! non vi n'era che uno! Col volto contratto, colla fronte corrugata, Giselda mosse incontro a Mérancourt.

— E il suo amico? — gli domandò.

Enrico non si fece alcun scrupolo di mentire.

— Non ha voluto accompagnarmi, — disse.

La fanciulla vivlata battè i piedi di collera, impallidì, arrovesciò alquanto la testa e vacillò sulle gambe come se fosse stata per cadere. Mérancourt si sovvenne della malattia di cuore. Era dunque seria? Per un capriccio contrariato? Perchè non poteva essere che un capriccio..... Sentì tuttavia un po' di pietà; quella fanciullina leggera, scontentata, punta, poteva pur soffrire.....

— Ha dispiacere? — le disse. — Me ne dolgo, ma è meglio che le cose vadano così. (Guglielmo le piacque, lo vede: bella cosa alla è, piacerebbe a lui certamente. A che rischierebbe quei *fiorli* Grismwal è ammogliato.....

— Oh! ai nostri tempi.....

— V'è il divorzio lo so; ma egli adora sua moglie.

— Non s'adora la propria moglie quando si guarda un'altra donna come egli m'ha guardata.

— Bah! Se lo conoscessi! E se conoscesse una moglie!..... E poi hanno un figlio, un figlio quasi della sua età, che forma il loro orgoglio. Giselda tutti di una felicità assoluta..... Non sarebbe follia, da parte di Guglielmo, venir a cercar qui un tormento che non farebbe che degli sventurati?

(Continua).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

CODICE PENALE

corredato dalla più recente bibliografia, annotato colla dottrina e colla giurisprudenza

La 1ª e 2ª parte di questo utile lavoro dell'avvocato **Arnaldo Cobelli** formano due volumetti doppi della **Biblioteca del Cittadino Italiano** e costano ciascuno L. 1.

Il supplemento della *Tribuna* (30 giugno 1895) così elogiava l'opera del Cobelli:

« Il dottor Arnaldo Cobelli ha pubblicato in questi giorni il secondo volume della sua opera: *Il Codice penale italiano annotato colla dottrina e colla giurisprudenza*, il cui valore pratico non indifferente fu già rilevato allorquando venne alla luce il primo volume.

« Questo conteneva solo la *Parte generale* del Codice sonino, mentre il secondo riguarda i *Delitti in ispecie*, ed è molto più esteso.

« Sono manifesti pregi di questo lavoro la brevità, ma non oscurità, nel commento, dove utilmente sono diffusi articoli di qualche difficoltà nella interpretazione ed applicazione, la ricchezza della bibliografia e della giurisprudenza. Il tutto è esposto colla massima semplicità, con ordine e chiarezza, tenendo conto anche delle ultime leggi eccezionali del 19 luglio 1894. »

(Si trovano in vendita presso gli editori, la libreria Roux, libreria Subalpina, Torino, e presso tutti i librai d'Italia).

È in corso di stampa la parte terza ed ultima.

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi od ingrigiti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.
Costo L. 4 la bottiglia.
Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.
Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12 — Milano.
Torino presso *Becker E.*, profum., *Turelli G.*, via Chiabrera, 9; *Mondo D.*, via Ospedale, 5; *Arnaud Luigi*, via C.a Alb.o, 86; *C. Manfredi*, via Finanze, 2.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80. M.a 8

CITTA' DI PINEROLO

APPALTO

dei dazi consumo governativo e comunale e del diritto di passo grosso pel quinquennio 1896-1900.

Si rende noto che il tempo utile per presentare l'offerta del **vigesimo** in aumento del prezzo annuo di L. **260,000**, cui venne oggi provvisoriamente aggiudicato l'appalto di cui sovra, scade alle ore **12 di giovedì, 12 dicembre corrente**, come venne annunziato nell'avviso 25 novembre u. s.

Pinerolo, 5 dicembre 1895.

5100 *Il segretario capo:* C. BIGNONE.

Incanto volontario

per cambiamento d'industria

di MACCHINE ed UTENSILI

Via Giannone, n. 3.

Martedì, 10 corrente mese, e successivi, ore consuete, il perito sottoscritto procederà alla vendita ai pubblici incanti di Macchine diverse per la fabbricazione di Tubi e Lastre piombo, Punte di Parigi, Chiodi inglesi e per la lavorazione delle Lastre metalliche, Mobili d'ufficio, Canali, Tubi, Gomiti per stufe ed altri lavori in ferro zincato.

e5099 PERRON ACHILLE, *Perito-estimatore giurato.*

Fallimento Chiriotti

Il perito sottoscritto rende noto che nel giorno di **martedì, 10 corrente**, ore solite, nei magazzini **Via Madama Cristina, n. 77**, procederà all'**incanto giudiziale** di telai ed **accessori diversi** per **tessitura**, n. **300** e più **coperte lana**, tavoli-scrittoi, **scaffali**, **scrivanie** ed altri oggetti da ufficio, il tutto di spettanza del fallimento suddetto.

5081 *Rag.* LUIGI DONATO, *perito.*

VILLA DI SALUTE COUGNET

per malattie nervose e mentali

MONCALIERI (Torino)

Direttore sanitario Dottore GIULIO BELLINI

Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente ammobigliati secondo le esigenze e malattie.

Illuminazione elettrica. — Pensioni a convenirsi.

Cura medica sperimentata — Idroterapia — Elettroterapia — Aeroterapia — Massaggio — Sospensioni.

Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in Moncalieri sig.ra vedova **Emma Cougnet**, od alla farmacia **Giordano**, via Roma, n. 17, **Torino**. 5012

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, Clorosi, Malattie dei Nervi, della Pelle, Mulicbri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno.

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Dott. Dei Wair e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.* 5014 Y

PATTINI

PER IL GHIACCIO

nichelati e semplici

dei migliori sistemi americani e germanici

Premiati con medaglia d'argento all'Esposizione sportiva di Torino 1895

DA 5110 M

CARLO SIGISMUND

44 — Via Venti Settembre — TORINO.
38 — Corso Vitt. Eman. — MILANO.

STELLE FILANTI

Riparto speciale dello Stabilimento

FRATELLI SPADA, viale Magenta, 38 - Milano.

Industria Nazionale. Lavoro di assoluta perfezione.

Per N.	100	stelle assortite in	20	colori (franche nel Regno	L.	5 —
» »	1,000	»	» 20	»	»	» 40 —
» »	10,000	»	» 20	»	»	» 325 —
» »	100	»	» 20	» a posto inegual	»	» 2 50
» »	1,000	»	» 20	»	»	» 20 —

Le stelle che svolgono la bandiera nazionale costano L. 7 al cento. — Zone per prestigiatori L. 0 85 al Hilo. — Le stelle filanti sono di moltissimo effetto nelle feste da ballo, veglioni, serè mascherati, corso dei fiori. 5716 M

Per l'OLIO PURO d'OLIVA

domandare all'antica premiata ed **unica Casa veramente produttrice** di Oneglia i campioni che si mandano gratis dietro semplice biglietto di visita. Si spedisce l'olio il migliore in bontà e buon mercato, **garantito genuino sotto analisi chimica**, limpidissimo e di lunga conservazione, in latte da 10 e damigiane da 15 o 25 chili, *gratis*, franco di porto alla stazione del compratore con assegno, ai seguenti prezzi:

A Finissimo bianco L. 1 80
AB Fine pagliarino » 1 60 | ogni chilo d'olio.

Per bariletto da Kg. 50 ribasso di 20 cent. al Kg. - Per quantità maggiori prezzi a convenirsi

Succursali con vendita all'ingrosso ed al minuto: **TORINO**, via Roma, angolo via Caccia; **MILANO**, via San Paolo, n. 6; **NOVARA**, corso Torino, angolo via Bianchini; **CASALE Monferr.**, piazza Rattazzi, n. 14; **BIELLA**, via Umberto I, n. 1.

Per saggio si spedisce **pacco postale di 4 chili A o AB** mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. **2 50 o 3 50** rispettivamente

AGNESI e GIACCONE, proprietari-produttori - **ONEGLIA.**

8129

Casa di salute del dottor Poschel Massimiliano, docente alla Regia Università. - Consulti per le malattie degli occhi, via Porta Palatina, 6, **gratuiti** in via Palazzo di Città, 8, farmacia Viale. c4398

SCRIVETE TUTTI alla Casa Commerciale
ENRICO LASCAR
Via Vetere Nuova, n. 20, **Milano.**
Per sole L. **12 60** franco porto.
Si avvisa in tutta l'Italia che la Casa commerciale è in liquidazione e offre tutta questa merce alla piccola somma di L. **12 60**:
Un taglio d'abito da uomo di metri 3,50 stoffa *pura lana pesantissima* per inverno, alta 140;
Una camicia a doppio petto di lana;
Un paio di mutande;
Tre paia di calze;
Sei fazzoletti orlati;
Un corpetto a maglia.
PS. A richiesta il colore.
Affrettare le richieste col relativo importo. Si avverte chi volesse il pacco in assegno mandi L. 2 per anticipazione. 5199 M

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Polizze Monte di Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, prima terrazzo, porta a sinistra, Torino. 265

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI
Lira 1 il rotolo.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17 — Torino.

Chi ha bisogno di **mettere su casa e cucina** non dovrebbe tralasciare di visitare i grandi magazzini della Ditta **CARLO SIGISMUND, Torino**, via Venti Settembre, 44, **Milano**, corso Vittorio Emanuele, 38. **Tutti gli articoli** utili e necessari per la casa vi sono riuniti; l'assortimento è **straordinario**, la qualità della merce sempre **eccellente**, i prezzi sono **fissi**. — In provincia si spediscono i *cataloghi riccamente illustrati*, i quali facilitano la scelta. — Ogni commissione viene eseguita con *scrupolosa attenzione*; merce non conveniente viene cambiata. 4163 M

Ribasso di prezzo

SULLE

SOPRASCARPE IMPERMEABILI

presso la Ditta

GIUSEPPE RODI e C.ia

Negozianti in Maglieria e Biancheria

Piazza S. Carlo, 1, e Diagonale via Pietro Micca, 2

TORINO. 4018

PANETTONI MILANESI

GARANTITI ALL'ANALISI CHIMICA

privi assolutamente di margarina, grassi, zafferano, colore giallo

Attenti rivenditori e famiglie!!

Confezionati esclusivamente

con burro finissimo di Milano e rossi d'uova.

Farine speciali dei Molini della Certosa di Pavia.

VICO & Comp.

Provveditori di S. A. R. la Duchessa di Genova Madre

Torino - Via San Giobbe, 7 - Torino.

Spedizioni in pacchi postali e a G. V. dal 15 novembre al 31 dicembre. 4019

Pastina diastasata alla Pepsina

Certificato

Firenze, 24 aprile 1895.

Egregio Sig. Dolfi,

Riscontrando al di Lei foglio in data 17 corrente, mi pregio farle conoscere, che la **Pastina Diastasata alla Pepsina** da Lei speditami mi ritengo ottimo nutrimento di facilissima digestione, e specialmente da usarsi nelle malattie dei bambini.

Mi creda con stima

Devmo
Dott. PARIS.

7

La Pastina Diastasata alla Pepsina è la minestra più nutriente, più digeribile, più gustosa che sia un'eccellente minestra. Consigliata dalle più grandi celebrità mediche, per i bambini specialmente all'epoca del divezzamento e per i malati allo stomaco. Premiata all'ultima Esposizione Prodotti Alimentari, Roma febbraio 1895 con medaglia d'argento.

Un pacchetto di grammi 250 costa in tutta Italia L. 1.

Si prepara esclusivamente presso la premiata **Fabbrica di Paste e Pasta fa GIUSEPPE DOLFI** (Successore Guglielmo Dolfi) **Firenze**, Via Borgo S. Lorenzo, 4, e si vende presso le principali farmacie, ecc.

Dalla stessa Fabbrica si prepara la **Pasta al Glutine** *(Speranzetta)*, sostanza finissima e più ricca di Azoto di ogni alimento consimile e si vende presso le principali drogherie, pasticci, ecc.

Per **Torino** e provincia deposito generale presso i signori FRATELLI PAISSA, piazza San Carlo, 3. 4483 F

Vendita di assami noce stagionati

a prezzi ora ridotti

SALVADORI Via Massena, num. 40 — TORINO — 4743

D. MONDO

TORINO — Via Ospedale, n. 5.

PRESEPI

con **capanna** smontabile e figure in legno colorato a vernice:

N. 1.	Pezzi	18,	figure di centimetri	14	d'altezza	L.	12
» 2.	»	22,	»	17	»	»	18
» 3.	»	24,	»	23	»	»	32
» 4.	»	36,	»	25	»	»	40

Le stesse figure in legno drappato (imitanti il panno):

N. 6.	Pezzi	20,	figure di centimetri	12	d'altezza	L.	20
» 7.	»	30,	»	20	»	»	35

Tutti i suddetti pezzi si vendono pure separatamente.

Bambini cera in grandezza diversa

Per l'ALBERO DI NATALE

Ricco assortimento Guernizioni in ogni genere. 5069

IMPOTENZA VIRILE

spermatorrea, malattie spinali, ecc.

Pillole rigeneratrici di Piraguaia

Approvate dall'Accademia Medica di Parigi e Rio Janeiro.

Queste pillole, di azione tonico-ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con splendidi risultati la impotenza, la spermatorrea, la sterilità, le malattie spinali, ecc.

Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride o altri prodotti eccitanti. La cura completa lire 15 (compresse spese postali).

Deposito in Napoli, presso il prof. Francesco Ferrara, nel Dispensario sifilitico e delle malattie uterine, in via Cirillo, n. 8. 4625 N

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

SPECIALITA' PER L'INVERNO

dell'Instituto ROTA cav. P. G.

TORINO - Piazza Carlo Felice, 7 e 9 - Via Lagrange, 40 e 42

Pettorali in tessuto pluviale, L. 1.25 - 1.50 - 1.75 e L. 2.
Cinture reali a **pancietti**, tessuto pluviale o lana, L. 2 e più.
Id. id. in lana e pelle di daino.
Id. addominali, in tutto tessuto elastico in lana.
Ginocchiere in tessuto elastico in lana, con o senza imbottitura.
Feltri in pezza per sottopiedi e per pettorali.
Borse impermeabili da viaggio per acqua calda.
Respiratori contro l'aria fredda.
Cinti erniari ed altri speciali adatti alla stagione. 11

Il signor **Payen Clément a Filadelfia**, concessionario dell'Attestato di Privativa Industriale 10 dicembre 1869, Vol. 62, N. 153 pel trovato: « *Perfectionnements dans les accumulateurs ou piles secondaires* », offre la vendita o la concessione di licenza d'esercizio di detta Privativa Industriale.

Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio *Internazionale per Brevetti d'Invenzione* **Secondo Torio**, piazza Vittorio Emanuele, 12, **Torino.** 5008

VICO & C°

Fabbrica di Biscotti alla Inglese (Biscuits)

Provveditori di S. A. R. la Duchessa di Genova Madre

Via San Giobbe, 7, Torino

Prolungamento di via Venti Settembre oltre il corso Regina Margherita

Unica depositaria della vera composizione inglese dei Biscotti extrafini alla vaniglia.

Specialità.

Maria — Paria — Demi-lune — Croquettes — Tapioka — Queen Victoria — Alberi — Maisena — Cornflour — Margherita — Honey — Petit beurre — Torina, ecc., ecc. — Carlsaruhe — Marionettes — Zoological — Nic-nac — Ring (anelli) — Table (bastoncini) — Gem — Alphabets, ecc. ecc.

Articoli diversi.

Noisettes — Amaretti piccoli, grossi e ripieni con pignuoli — Mostrini alla vaniglia — Krumiri al cacao — Marrons-bi — Biscotti Novara — Paste maligia — Paste mandorla — Biscotti Regina — Biscotti genovesi all'anice ed alla vaniglia.

Panettoni Milanesi e Genovesi - Focaccie

Biscotti Inglesi e Grana.

Pasticceria d'ogni qualità scelt.ssima.

Merce assolutamente garantita all'analisi, priva di margarina (burro artificiale). 1565 b

Da affittare pel 1° luglio 1896

via Carlo Alberto, n. 40

Elegante appartamento al piano nobile, di 12 a 15 membri, con due terrazze e due cantine.

Unita o separata grandiosa scuderia, disponibile al 1° aprile 1896, a 4 posti con box, sellaria, rimessa, fienile e camera pel mozzo. c 5126

Locale centrale adatto per Circolo od Ufficio da rimettere al presente con o senza mobilio. — Rivolgersi al liquidatore F. Stobbia, via Basilica, 2. 4061

INCANDESCENZA A GAZ

BECCHI ad INCANDESCENZA

DELLA DITTA **Van Lachterof & C.** DI AMSTERDAM.

Prezzo per ogni Becco con reticella in opera L. 10
L. 11 75 con Globo tipo *A* e L. 12 50 con Globo tipo *B*.
Ogni reticella di ricambio L. 2 50. 4026

Via Lagrange, 40.

Cancellate e Tappeti in legno

PALCHETTI da L. 4 in più il mq. in opera e garantiti. 1004

REZZONICO E.

Via Bava, 19, presso via Artisti, Torino.

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e protegge la vita, dà forza e salute.

Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** — Invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. — **Successo mondiale.** 5236 F

Le tossi
I catarri
Le bronchiti
Le polmoniti
La TUBERCOLOSI

Sono curate e guarite con l'uso del
Gualacolterpin e
Gualacolterpinclororetiolico
Dosi L. 3, 4, 5 e 9.
Farmacia dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO SOCCORSO. 4720 e
Istruzioni a richiesta.

MALATTIE VENEREE

E SIFILITICHE

Consulti tutti i giorni dalle 9 alle 10 e dalle 2 alle 3

Farmacia Madonna degli Angeli via Carlo Alberto e Cavour, Torino. 2627

FABBRICA DI

MACCHINE ELETTRICHE

INGEGNERI

MORELLI, FRANCO e BONAMICO

Torino — Via Guastalla, 5

Cataloghi, progetti e preventivi gratis dietro richiesta.

1408

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola. - Minimum L. 1

Nino 13. Giovedì sera... La tua presenza mi rianima... Desiderosi sempre vederti. Sei l'unico sole, il b.... tutto.

Tua [illegible]

Tre giorni. Cattiva! Sei non aspetto altro! Sarò [illegible] Penso [illegible] troppo.

Cartaginese. Sarò libero giovedì uno, due, quattro. Dopo [illegible] quando; ma avviserotti poi. Sempre [illegible] teco col desiderio. c 5136

Da affittare al presente

via Cavour, 24

angolo via della Rocca, alloggio signorile di 9 membri, al 4° piano, acqua potabile, gas e cantina. — Rivolgersi al portinaio. c 4598

CASA IN TORINO

via Barbaroux, 31

dal notaio Converso, in [illegible] Castello, 18. 4980

Due Biciclette

[illegible] uva da donna lire [illegible] uomo L. 120. — [illegible] al portinaio. 5149

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto unico.

Venerdì 27 dicembre 1895, ore 14, nel civico palazzo, si procederà all'incanto ed al definitivo deliberamento, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto dell'impresa di mantenimento e sistemazione delle strade comunali e vicinali di collina e carico della Città per l'anno approssimativo importo di L. 12,000, durativa per anni 5 dal 1° gennaio 1896.

I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio dei lavori pubblici. 5116

Aspiranti Segretari Comunali.

L'**avv. Alfonso Badini** aprirà il 9 gennaio 1896 il suo **Corso preparatorio** agli esami finali pel 7 marzo prossimo e seguenti. — Per schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi all'Ufficio, corso Vittorio Emanuele II, 86, Torino. c 5120

Distinta signora

dà lezioni di canto a lire 15 mensili. — Rivolgersi alla Casa Musicale Borriero e Bodo, via Po, 2. c 5094

ABILE SARTA

lavora presso le signore famiglie a richiesta in giornata. — Rivolgersi via Santa Teresa, presso il gazzettiere, N. 14. c 4140

Provetta sarta

recasi presso famiglie signorili per confezione abiti. — Recapito piazza Emanuele Filiberto, portineria N. 21, piano quarto. c 5127

Bicco proprietario trentaquattrenne, sano, bell'aspetto, che vive solo nella propria tenuta, situata in posizione ridente e salubre, avendo edificato grandiosa villa del valore di centomila lire per accasarsi, sposerebbe avvenente distinta signorina o giovine vedova, preferibilmente straniera.

Dirigere serie proposte al Tesoriere Consorziale di Savigliano di Romagna. 5085 F

Buffet artistico

presso d'esimo — Corso Re Umberto, 49, dal portinaio. c 5130

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 Cent.

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si mettono solamente inserti di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Affittasi pel 1° gennaio 1896, in via Gandolfo Favari, 13, Pietra casa composta di un alloggio di nove camere e camerino da bagno al primo piano, quattro soffitte, e di un negozio con vasto magazzino annesso al piano terreno, già occupato dalla Ditta Pietro Repetto. Occorrendo, l'alloggio potrà locarsi separatamente dal negozio. Occorrendo si cederebbe anche forse [illegible] terie. Detti locali sono visibili dalle 14 alle 16 d'ogni giorno. c 4962

Appartamento mobiliato con pensione in famiglia. Primi mitl. Via dei Fiori, 24, Torino. c 4936

Carenasi alloggio di due camere nel centro della città che non oltrepassi L. 20 mensili. — Scrivere Bohemar, Posta. c 5132

Da affittare, via San Dalmazzo, 20, grandioso alloggio di dodici camere con due entrate; altro di nove camere, vista giardini. c 4209

Da affittare via Pietro Micca, N. 17 (Nuova Diagonale), alloggio negli ammezzati di 6 camere con acqua potabile e cantina. c 5126

Due camere mobiliate, volendo con uso cucina. — Via San Francesco Paola, 38, piano primo. c 5093

Mobigliate: Elegante sala con due o tre camere da letto. Entrata libera. — Via Bogino, 15, piano secondo. c 5129

Via Carlo Alberto, N. 40: Alloggio interno al primo piano di 8 camere con lungo balcone, acqua potabile e cantina. c 5127

Via Urbano Rattazzi, N. 5: Cinque vasti magazzini con acqua potabile, cesso, cantina e cortiletto particolare. c 5130

Cercasi da Casa grossista giovane appreodista che abbia compiuto almeno le scuole tecniche. Indispensabili ottime referenze. — Scrivere Cassetta 82, *Succursale a Voglet*, Torino. c 5048

Cercansi operai meccanici, conoscendo molto bene la lavorazione degli utensili e stampi. — Presentarsi alla Ditta Erard e Malacrino, corso Principe Oddone, 14. 5082

Giovane ventitreenne, cerca impiego da viaggiatore, contabile, commesso, presso Ditta commerciale. Ottima referenza. — Scrivere alla Cassetta 28, presso *Succursale a Voglet*, Torino. c 5133

Giovane tedesco da sei anni in commercio cerca impiego presso scria Casa commerciale di Torino. Buone referenze, miti pretese. — Scrivere Cassetta 44, presso *Succursale a Voglet*, Torino. c 5117

Portinaio ammogliato, senza figli, cercasi urgentemente. — Via Nizza, 27, dalle 9 alle 11 e dalle 13 alle 14. c 5124

Signora sola darebbe camera pensione a persona dabbene, assumerebbesi cura di persona ammalata inferma. — Via S. Francesco Paola, 33, piano primo, c 5093